

DIRITTI UMANI E TRATTA DI DONNE E GIOVANI IN EUROPA GUIDA METODOLOGICA



Università degli Studi di Padova
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli



La Strada
Foundation against Trafficking
in Persons and Slavery



Ludwig Boltzmann Institute
of Human Rights



Associazione Diritti Umani
Sviluppo Umano

Questo progetto è finanziato da:



Unione Europea



Giunta Regionale



progetto daphne

DIRITTI UMANI E TRATTA DI DONNE E GIOVANI IN EUROPA

GUIDA METODOLOGICA

Università degli Studi di Padova
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli

La Strada
Foundation against Trafficking
in Persons and Slavery

Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights

Associazione Diritti Umani
Sviluppo Umano (ADUSU)

Questo progetto è finanziato da:

Unione Europea

Regione Veneto
Giunta Regionale

Questi materiali sono stati prodotti nell'ambito del Programma Daphne II, Progetto:
Human Rights and Trafficking in Women and Young People.
An Educational Toolkit for Teachers and Students.

Il Progetto è finanziato dalla Commissione Europea (DG Giustizia, Libertà e Sicurezza, Direzione C – Giustizia Civile, Diritti Fondamentali e Cittadinanza, Unit C4: Strumenti finanziari in materia di giustizia civile, diritti fondamentali e cittadinanza) e dalla Regione Veneto.

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto dell'Unione Europea.
La responsabilità dei contenuti è solamente degli autori e non esprime in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea.

Autore: Dina Nachbaur

Traduzione dall'inglese: Francesca Vietti, Lara Fabiano, Paolo De Stefani

Grafica:  **popcorn** www.studiopopcorn.it
comunicazione e immagine

La versione elettronica di questo Toolkit è disponibile online al sito web:
www.centrodirittiumani.unipd.it

Coordinamento del Progetto

Paola Degani in collaborazione con Cinzia Clemente
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti
della persona e dei popoli dell'Università di Padova
Via Martiri della Libertà 2
35137 PADOVA
e-mail: info@centrodirittiumani.unipd.it
www.centrodirittiumani.unipd.it

Copyright: © Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli,
Università di Padova

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1.1 Una metodologia per fare educazione sulla tratta di persone.....	5
1.2 Suggerimenti per lavori di gruppo.....	6
1.2.1 Workshops di 7 ore.....	6
1.2.2 Workshops di 3 ore e mezza.....	8
1.2.3 Suggerimenti per un percorso individualizzato.....	9
CAPITOLO 2 INTRODUZIONE AL TEMA E ORIENTAMENTO.....	10
2.1 Attività didattica: Tre bugie - una verità.....	10
2.2 Attività didattica: In un paese lontano... ..	11
2.3 Attività didattica: I miei timori, le mie aspettative.....	12
2.4 Attività didattica: Regole di gruppo.....	14
2.5 Attività didattica: Prendi posizione!.....	15
CAPITOLO 3 I DIRITTI UMANI.....	17
3.1 Attività didattica: Brainstorming	17
3.2 Attività didattica: Un impegno attivo per i diritti umani.....	19
3.3 Attività didattica: Tombola dei diritti umani.....	22
CAPITOLO 4 LA TRATTA DI DONNE E GIOVANI COME VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI.....	23
4.1 Attività didattica: Definisci la tratta di persone	23
4.2 Attività didattica: Atto d'accusa	26
4.3 Attività didattica: Da dove vengono, dove vanno	28
4.4 Attività didattica: Perché?	30
4.5 Attività didattica: Me ne vado! Un gioco di ruolo.....	33
CAPITOLO 5 DIRITTI DELLE DONNE	35
5.1 Attività didattica: Pari opportunità	35
5.2 Attività didattica: Diritti delle donne.....	37
5.3 Attività didattica: Il paese dell'eguaglianza	40
5.4 Attività didattica: Prostituzione	42

CAPITOLO 6	SPAZI DI IMPEGNO CONTRO LA TRATTA	
	E CONCLUSIONI	44
	<i>6.1 Attività didattica: Misure contro la tratta</i>	44
	<i>6.2 Attività didattica: Promuovere una campagna</i>	46
	<i>6.3 Attività didattica: Conclusione</i>	47
ALLEGATI	SCHEDA	49
	<i>Scheda 1: Diritti umani</i>	49
	<i>Scheda 2: La tombola dei diritti umani</i>	55
	<i>Scheda 3: Casi studio</i>	56
	<i>Scheda 4: Atto d'accusa</i>	71
	<i>Scheda 5: Una definizione di "Tratta di esseri umani"</i>	72
	<i>Scheda 6: Da dove vengono, dove vanno</i>	73
	<i>Scheda 7: Copione</i>	74
	<i>Scheda 8: Carte del destino</i>	75
	<i>Scheda 9: Catalogo delle misure</i>	77

INTRODUZIONE

1.1 UNA METODOLOGIA PER FARE EDUCAZIONE SULLA TRATTA DI PERSONE

L'obiettivo di questa Guida metodologica è quello di fornire agli insegnanti spunti o idee per presentare il tema della "tratta di persone" agli studenti di scuola secondaria di secondo grado. La Guida contiene una varietà di proposte diverse per metodologia, che vanno da attività didattiche creative e piacevoli ad altre più impegnative che aiutano gli adolescenti a sviluppare il confronto su temi specifici a partire dalla realtà fattuale.

Alla base di queste proposte metodologiche vi è l'idea di offrire un aiuto nella pianificazione ed esecuzione di workshop così come di unità didattiche individualizzate. Per approfondire la conoscenza della materia sul piano teorico insegnanti e studenti possono fare riferimento alle altre componenti del Toolkit, alle quali è fatto specifico rinvio nelle varie sezioni di questa Guida.

La Guida metodologica è suddivisa in sei Capitoli, ciascuno dei quali mette in rilievo un profilo specifico del tema. Un lavoro esaustivo sulla materia può essere ottenuto utilizzando in maniera integrata le singole unità didattiche di ciascun Capitolo. In ogni caso, si segnala la particolare rilevanza del **Capitolo 4**, dove è trattato quello che è un po' il cuore della problematica

Il Capitolo 2 - "Introduzione al fenomeno ed orientamento" - ha l'obiettivo di fornire le premesse per la trattazione del tema. Alcune attività proposte sono particolarmente utili per formare il gruppo di lavoro (si tratta delle unità "I miei timori, le mie aspettative", "Regole di gruppo").

Il Capitolo 3 - "I diritti umani" - introduce l'ambito dei diritti umani ed incoraggia i partecipanti a costruire e a sviluppare associazioni con nozioni che già hanno.

Il Capitolo 4 - "La tratta di donne e giovani come violazione dei diritti umani" è il punto centrale dell'intera tematica. Per garantire un'adeguata trattazione dell'argomento complessivo, sarebbe importante realizzare almeno due delle attività proposte in questo Capitolo.

Nel Capitolo 5 - "I Diritti delle donne" - le attività proposte promuovono il confronto con la realtà di vita di tante donne e su che cosa questo significa in relazione al fenomeno della tratta di persone.

Il Capitolo 6 - "Spazi di impegno contro la tratta e conclusioni" si propone di stimolare gli adolescenti ad impegnarsi attivamente per contrastare il fenomeno della tratta di persone.

Le unità sono proposte in forma aperta, in modo da poter essere adattate alle diverse situazioni del singolo paese e proprie del particolare territorio. Inoltre esse sono tese a stimolare una riflessione costruttiva sui temi proposti e a dare una ricaduta concreta a quanto si è appreso.

1.2 SUGGERIMENTI PER LAVORI DI GRUPPO¹

“ 1.2.1 WORKSHOPS DI 7 ORE

Cap. 2.2: In un paese lontano...	(30 minuti)
Cap. 2. 4: Regole di gruppo	(20 minuti)
Pausa	(10 minuti)
Cap.3.3: Tombola dei diritti umani	(20 minuti)
Cap. 4.1: Definisci la tratta di persone!	(35 minuti)
Pausa	(10 minuti)
Cap. 4.5: Me ne vado! Un gioco di ruolo	(40 minuti)
Cap. 4.3: Da dove vengo, dove vanno	(10 minuti)
Pausa	(90 minuti)
Cap. 5.1: Pari opportunità	(10 minuti)
Cap. 5.2: Diritti delle donne	(50 minuti)
Pausa	(10 minuti)

1 - Le attività didattiche proposte in ciascun Capitolo possono naturalmente essere selezionate e utilizzate liberamente dall'insegnante. Nei *Workshop* proposti in queste pagine si presentano degli esempi di come esse possono raggruppate al fine di fornire agli studenti una presentazione completa e bilanciata del tema "tratta". I workshop sono pensati in due formati: uno di 7 ore (sono forniti due esempi) e uno di tre ore e mezzo (anche in questo caso si fanno due esempi).

Cap. 6.2: Promuovere una campagna (50 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 6.3: Conclusione (20 minuti)

“ WORKSHOP DI 7 ORE

Cap. 2.5: Prendi posizione! (20 minuti)

Cap. 3.1: Brainstorming (20 minuti)

Cap. 4.1: Definisci la tratta di persone! (35 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 3.3: Tombola dei diritti umani (20 minuti)

Cap. 4.2: Atto d'accusa (35 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 5.1: Pari opportunità (10 minuti)

Cap. 5.3: Il Paese dell'eguaglianza (30 minuti)

eventualmente per completare, Cap. 5.4: Prostituzione (15 minuti)

Pausa (90 minuti)

Cap. 4.3: Da dove vengono, dove vanno (10 minuti)

Cap. 4. 4: Perché? (30 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 6.1: Misure contro la tratta (30 minuti)

Cap. 6.3: Conclusione (30 minuti)

“ 1.2.2 WORKSHOPS DI 3 ORE E MEZZA

Cap. 3.2: Un impegno attivo per i diritti umani (30 minuti)

Cap. 4.1: Definisci la tratta di persone! (35 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 4.4: Perché? (30 minuti)

Cap. 6.2: Promuovere una campagna (50 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 6.3: Conclusioni (20 minuti)

“ WORKSHOP DI 3 ORE E MEZZA

Cap. 2.5: Prendi posizione! (20 minuti)

Cap. 4.2: Atto d'accusa (35 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 4.5: Me ne vado! Un gioco di ruolo (40 minuti)

Cap. 4.4: Perché? (30 minuti)

Pausa (10 minuti)

Cap. 6.2: Promuovere una campagna (50 minuti)

Cap. 6.3: Conclusione (20 minuti)

“ 1.2.3 SUGGERIMENTI PER UN PERCORSO INDIVIDUALIZZATO²

Unità 1

Cap. 2.2. - In un paese lontano...	(30 minuti)
Confronto con il docente	(15 minuti)
Cap. 3.3 - Tombola dei diritti umani	(20 minuti)

Approfondimento a casa:

raccolta di informazioni relative a un paese straniero selezionato

Unità 2

Ripasso delle nozioni di base sui diritti umani	(15 minuti)
Cap. 4.1: Definisci la tratta di persone!	(35 minuti)

Approfondimento a casa: Cap. 4.2 Atto d'accusa

Unità 3

Discutere il Cap. 4.2 Atto d'accusa	(20 minuti)
Cap. 4.4: Perché?	(30 minuti)

Approfondimento a casa: + Da dove vengono, dove vanno

Unità 4

Discutere il Cap. 4.3: Da dove vengono, dove vanno	(10 minuti)
Cap. 6.2: Promuovere una campagna	(40 minuti)

² - Gran parte delle attività educative proposte si prestano anche ad un uso individuale e possono essere inserite in percorsi individualizzati svolti dall'insegnante con singoli alunni. In questo esempio si propone un possibile percorso che attraversa l'intera gamma di tematiche trattate in questa Guida.

CAPITOLO 2 - INTRODUZIONE AL TEMA E ORIENTAMENTO

2.1 ATTIVITÀ DIDATTICA: TRE BUGIE - UNA VERITÀ

Finalità: familiarizzarsi con il tema della tratta e accrescere la sensibilità

Obiettivi: favorire il coinvolgimento attivo dei partecipanti

Abilità richieste: capacità di ascoltare e porre domande precise

Metodologia: presentazione da parte dell'insegnante, breve lavoro individuale, lavoro in coppia, dibattito all'interno del gruppo

Tempo: 30 minuti

Materiale: carta e materiale per scrivere per ogni partecipante, lavagna

Disposizione: seduti in cerchio

Preparazione: inventarsi uno scenario.

Procedimento

1. Il moderatore scrive quattro frasi sulla lavagna o sul blocco di fogli che descrivano la sua persona. Solo una delle frasi è vera, le restanti tre sono inventate. Chiede ai partecipanti di indovinare quale delle frasi è vera. I partecipanti possono fare tutte le domande che desiderano, tuttavia al moderatore sarà concesso mentire. Dopo dieci minuti devono decidere quale frase è vera. Voteranno alzando la mano e cercheranno di scoprire il carattere vero o falso di ogni affermazione.

2. In seguito i partecipanti ripeteranno il gioco in coppie: ognuno scriverà quattro frasi descrivendo se stesso. Solo una delle frasi è vera, il partner interrogherà il suo interlocutore per 10 minuti per scoprire quale delle frasi è vera.

Seguito e analisi

L'esercizio viene discusso all'interno del gruppo.

Cosa l'ha reso particolarmente difficile? Inventare bugie riguardo a se stessi o parlare di qualcosa di molto personale?

È stato difficile non contraddirsi durante il gioco? Cosa è stato più difficile? Fare domande o dover rispondere?

Consigli per il moderatore

A questo punto si potrà già dire che generalmente è molto difficile parlare di questioni personali, soprattutto se non conosciamo il nostro interlocutore. Si possono fare dei collegamenti con le esperienze di coloro per i quali è stato difficile mentire senza contraddirsi.

2.2 ATTIVITÀ DIDATTICA: IN UN PAESE LONTANO...

Finalità: presentazione e contestualizzazione della tratta di esseri umani, facendo riferimento al sogno di molte persone di partire ed andare in paesi lontani e sensibilizzazione verso il fenomeno della tratta;

Obiettivi: coinvolgimento attivo e confronto tra i partecipanti; collegamento tra il proprio modo di concepire la vita e quello dei giovani che vivono in altri paesi

Abilità richieste: capacità ascoltare, di condividere desideri e fantasie, valutare criticamente le informazioni acquisite

Metodologia: presentazione da parte dell'insegnante e dei partecipanti; dibattito all'interno del gruppo

Tempo: dipende dal numero dei partecipanti: all'incirca 4 minuti per ogni persona, 15 minuti circa di discussione all'interno del gruppo

Disposizione: seduti in cerchio

Materiale: carta e materiali per scrivere per ogni partecipante, lavagna

Preparazione: raccolta di informazioni su alcuni paesi stranieri utilizzando diverse fonti.

Procedimento

1. Il moderatore si presenta e fa qualche breve considerazione sul paese in cui si vorrebbe vivere/lavorare/studiare, temporaneamente o per sempre.
2. In seguito, i partecipanti si presentano e raccontano in quale paese desidererebbero studiare/lavorare/trascorrere del tempo libero.
3. Una volta che tutti hanno espresso le loro preferenze, si leggano ad alta voce le seguenti affermazioni e si chieda ai partecipanti di alzare la mano per confermarle quando si riconoscono in esse:
 - *Sono già stato nel paese in cui desidererei andare almeno una volta*
 - *Parlo la lingua di quel paese*
 - *Conosco la normativa in materia di soggiorno e di residenza di quel paese/so se*

ho bisogno di un visto/so se sarò ammesso a lavorare o no

- *Sono a conoscenza delle pratiche burocratiche che dovrò sbrigare presso le agenzie governative di quel paese se dovessi sposarmi*
- *Conosco le tradizioni religiose e le abitudini culturali di quel paese*

Seguito e analisi

Al termine dell'esercizio si può iniziare a discutere i risultati all'interno del gruppo. Vi hanno sorpreso? Erano molti i partecipanti che sapevano esattamente cosa aspettarsi una volta arrivati nel paese straniero? Quanto è diversa la situazione dei giovani che diventano vittime di tratta? Ne sanno di più su che cosa li aspetta in un paese straniero? Anche loro sognano una vita migliore? Quali sono i rischi che affrontano coloro che lasciano il loro paese e vanno in un altro senza avere informazioni adeguate?

Consigli per il moderatore

Sin dall'inizio del workshop sarebbe auspicabile creare dei collegamenti tra i desideri degli adolescenti nel gruppo ed i destini delle vittime di tratta, di cui si parlerà in maniera più approfondita nelle unità successive. Questo passaggio permetterà ai partecipanti di identificarsi con le vittime di tratta per far sì che i pregiudizi personali vengano messi in discussione.

Suggerimenti per proseguire

Ai partecipanti potrebbe essere chiesto di pensare a come reperire informazioni riguardo un determinato paese attraverso ricerche in biblioteca, su internet, le ambasciate, numeri verdi, o parlando con gli amici, chiedendo ai genitori, agli insegnanti etc...

E' possibile chiedere ai ragazzi di valutare il grado di complessità e di attendibilità delle loro fonti di informazione.

2.3 ATTIVITÀ DIDATTICA: I MIEI TIMORI, LE MIE ASPETTATIVE³

Finalità: valutazione dell'andamento del workshop o dell'unità didattica

Obiettivi: scambiarsi idee sulle aspettative e preoccupazioni relative ai metodi e

3 - Tratto da: Save the Children (UK), UN-IAP and IOM, *Training Manual for Combating Trafficking in Women and Children*, Myanmar 2001. Disponibile on line all'indirizzo http://www.un.or.th/TraffickingProject/trafficking_manual.pdf#search=%22iom%20%2B%20training%20manual%22 > (verificata: ottobre 2006).

ai contenuti delle attività che si stanno svolgendo, al fine di ridurre le incertezze e insicurezze che possono sorgere

Abilità richieste: essere in grado di esprimere i propri desideri e le proprie preoccupazioni

Metodo: lavoro individuale; discussione in gruppo

Disposizione: seduti in cerchio

Tempo: dipende dal numero di partecipanti, approssimativamente 20-30 minuti

Materiale: due cartelloni o una lavagna divisa in due sezioni da una linea; schiefogli di due colori diversi; materiale per scrivere per tutti i partecipanti; nastro adesivo

Preparazione: predisporre due cartelloni; su uno scrivere: **Aspettative:** che cosa vorrei imparare da questo workshop? Cosa mi aspetto che accada in questo workshop? Sull'altro cartellone scrivere: **Timori:** Cosa non vorresti che accadesse durante questo workshop?

Procedimento

1. Ogni partecipante riceve fogli di carta di due colori diversi.
2. Sul foglio di un colore i partecipanti scriveranno le loro aspettative, sull'altro le loro preoccupazioni.
3. Chiedere ai partecipanti di scrivere le proprie aspettative/preoccupazioni sui fogli.
4. Attaccare i due cartelloni al muro o disporli all'interno del cerchio.
5. I partecipanti hanno a disposizione 10 minuti di tempo per scrivere sui foglietti le loro preoccupazioni e le loro aspettative ed incollarli sui cartelloni.
6. Allo scadere dei 10 minuti, leggere i risultati ad alta voce e commentarli insieme ai partecipanti.
7. Conservare i cartelloni, se si ritiene che i risultati possono essere discussi nuovamente a conclusione del workshop.

Seguito e analisi

L'esercizio dà ai partecipanti l'opportunità di considerare che non sono i soli ad avere delle preoccupazioni, e che le loro aspettative sono probabilmente condivise da molte altre persone. Ci si deve inoltre interrogare su: quali aspettative possono essere confermate? quali no? quali preoccupazioni sono giustificate? etc.

Consigli per il moderatore

L'esercizio servirà a spiegare al gruppo quali aspettative troveranno riscontro e

quali no, in modo da evitare delusioni. Inoltre, per molti partecipanti sarà più semplice essere coinvolti nel workshop se è possibile esprimere le loro preoccupazioni sin dall'inizio e se queste possono essere immediatamente chiarite.

Raccomandazioni per un ulteriore seguito

Se le preoccupazioni riguardano anche il grado di collaborazione all'interno del gruppo, è auspicabile continuare e sviluppare insieme l'attività "Regole di gruppo" (**Regole di gruppo 2.4**).

2.4 ATTIVITÀ DIDATTICA: REGOLE DI GRUPPO⁴

Finalità: sviluppo di un contesto entro il quale realizzare il workshop

Obiettivi: definizione delle regole del gruppo

Abilità richieste: esprimere i propri desideri rispettando le esigenze degli altri per giungere ad un accordo

Metodologia: discussione all'interno del gruppo

Disposizione: seduti in cerchio

Tempo: approssimativamente 20 minuti

Materiale: blocco di fogli per lavagna e pennarello

Preparazione: riflessione sulle regole che dovrebbero essere adottate per il workshop. Alcuni suggerimenti sono disponibili nella sezione Consigli per il moderatore.

Procedimento

1. Spiegare che il tema della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale è complesso e che di conseguenza per discuterlo è necessario attenersi a delle regole. In caso queste regole siano già adottate da un gruppo è importante specificarlo, aggiornandole e scrivendole se serve.
2. Chiedere ai partecipanti di pensare a delle regole che si desiderano per il gruppo. Scriverle sul blocco di fogli per lavagna.
3. Una volta finiti i suggerimenti, leggere ad alta voce le regole e domandare se ci sono questioni da aggiungere. Chiedere anche se tutti sono d'accordo e se sono disposti ad attenersi alle regole per la durata del workshop.
4. Se sorgono dei problemi relativamente alla necessità di avere delle regole o alla

⁴ - Tratto da Save the Children (UK), UN-IAP and IOM, *Training Manual for Combating Trafficking in Women and Children*, cit.

loro efficacia, discuterne in gruppo.

5. Se necessario è possibile integrare la lista.

6. Una volta completata, la lista va appesa nella stanza, in uno spazio dove sia facilmente leggibile.

Seguito ed analisi

Ricordare ai partecipanti l'esistenza di regole condivise e ribadire la loro vigenza di solito ha un effetto positivo sul rispetto delle regole stesse.

Se il workshop coinvolge un gruppo che sta lavorando insieme per la prima volta le regole possono servire per rimuovere le insicurezze.

In situazioni critiche durante il workshop è possibile ritornare alle regole stabilite congiuntamente dal gruppo.

Consigli per il moderatore

Esempi di regole di gruppo di riconosciuta efficacia:

Le opinioni degli altri vanno rispettate

Ognuno ha il diritto di portare a termine i propri interventi senza essere interrotto

Al gruppo di lavoro si partecipa attivamente

Attenersi ai tempi stabiliti rispettando i tempi e le pause

2.5 ATTIVITÀ DIDATTICA: PRENDI POSIZIONE!

Finalità: acquisire consapevolezza delle proprie conoscenze, dei propri pregiudizi in relazione alla tratta di donne e di giovani

Obiettivi: riflettere su come le conoscenze e i pregiudizi incidono nella formazione di un'opinione

Abilità richieste: capacità di sostenere le opinioni personali interagendo con altri

Metodologia: presa di posizione all'interno dello spettro di opinioni possibili

Disposizione: movimento libero nella stanza

Tempo: in base alla necessità, 10-20 minuti

Materiale: una stanza con sufficiente spazio vuoto, nastro adesivo colorato che copra l'intera lunghezza della stanza

Preparazione: riflessione sulle leggende e i luoghi comuni diffusi riguardo alla tratta di donne e scriverle. Alcune proposte sono disponibili nei **Consigli per il moderatore**.

Stendere il nastro adesivo sul pavimento della stanza nel senso della lunghezza, rendendo facilmente identificabili i due poli: una estremità rappresenta l'accordo pieno con le affermazioni fatte, l'altra il totale disaccordo.

Procedimento

1. Chiedere ai partecipanti, se ancora seduti, di alzarsi.
2. Dire che verranno lette alcune affermazioni, e che la linea sul pavimento serve per misurare le opinioni. Un'estremità rappresenta l'accordo completo, mentre l'altra indica il disaccordo totale. Nel mezzo ci sono diverse gradazioni di accordo. I partecipanti dovranno posizionarsi lungo la linea in base alla loro opinione. I partecipanti dovranno dunque letteralmente prendere una posizione.
3. Leggere la prima affermazione: *L'amore non ha confini*.
4. Chiedere ai partecipanti di posizionarsi lungo la linea in base al grado di accordo o disaccordo con l'affermazione appena letta.
5. Aspettare che tutti abbiano preso una posizione.
6. Successivamente chiedere ai partecipanti allontanarsi dalla linea e di muoversi liberamente nella stanza.
7. Leggere la seconda affermazione: *Le vittime di tratta devono essere proprio stupide ed ingenue*.
8. Ancora una volta chiedere ai partecipanti di allinearsi.
9. Continuare nello stesso modo presentando altre "leggende" e stereotipi.
10. Quando l'esercizio verrà completato, chiedere ai partecipanti di ritornare ai loro posti e di discutere i risultati.

Seguito ed analisi

Chiedere ai partecipanti quali difficoltà hanno incontrato nel doversi collocare su una linea in base alle loro convinzioni. Dove si è posizionata la maggior parte dei partecipanti? Alle estremità o al centro? Perché?

Qualcuno dei partecipanti prestava attenzione a dove si erano disposti gli altri compagni?

Consigli per il moderatore

Alcune "leggende" collegate alla tratta di donne:

"Le vittime di tratta devono essere veramente stupide"

"L'amore non ha confini"

"Se la prostituzione fosse illegale non ci sarebbe tratta di donne"

"Le vittime di tratta di esseri umani dovrebbero andare alla polizia, li troverebbero aiuto"

“Le donne che finiscono per fare le prostitute sapevano già quello che le aspettava”

“Per fare soldi devi andare all'estero”

“Le donne vanno all'estero per lavorare come prostitute e tornano a casa ricche”

“La tratta di esseri umani è sinonimo di fare entrare immigrati clandestini”

“La tratta di esseri umani è la stessa cosa dell'immigrazione irregolare”

“La tratta di esseri umani non ha assolutamente niente a che vedere con i diritti umani”

“So tutto quello che c'è da sapere sulla tratta di esseri umani”

CAPITOLO 3 - I DIRITTI UMANI

3.1 ATTIVITÀ DIDATTICA: BRAINSTORMING

Finalità: consolidare le conoscenze che già si hanno in materia di diritti umani

Obiettivi: consolidamento delle conoscenze in materia di diritti umani; a questo proposito può essere utile un confronto tra le proprie conoscenze e quelle acquisite nel corso del workshop

Abilità richieste: capacità di ascoltare gli altri partecipanti rispettandoli

Metodologia: confronto attivo

Disposizione: ottimale, seduti in cerchio

Tempo: non più di 30 minuti

Materiali: schede, cartellone e pennarello, nastro adesivo

Preparazione: acquisire familiarità con il problema della “tratta” quale violazione dei diritti umani” (*Manuale per gli insegnanti* Cap. 1, Sezione: *Le definizioni di tratta di persone nella normativa europea e la prospettiva diritti umani*).

Leggere le convenzioni internazionali (v. Scheda 1: “Diritti umani”; v. anche il *Codice internazionale*, Parte 1, Sezione 1 *Il Codice internazionale dei diritti umani*) e riflettere sui diritti umani violati. Riflettere e documentarsi su come poter classificare i diritti umani (ad esempio in diritti civili sociali economici culturali o in diritti umani di prima, di seconda o di terza generazione).

Procedimento

1. I partecipanti dovranno esprimersi sul concetto di “brainstorming” e spiegarlo. E’ importante ribadire le quattro regole base di un brainstorming:
 - Ognuno può dire liberamente quello che pensa
 - Non esiste una risposta giusta o sbagliata
 - Le opinioni personali non devono essere criticati da nessuno
 - Tutto viene scritto e poi classificato insieme al moderatore del gruppo
2. Il moderatore chiede ai partecipanti di citare i diritti umani che vengono loro in mente.
3. Il moderatore scrive sulla scheda ogni affermazione.
4. Una volta che i partecipanti hanno espresso le loro opinioni chiedere loro in maniera esplicita di pensare a quali diritti umani è collegabile la tratta di persone
5. Con l’aiuto del gruppo, classificare in categorie i diritti umani proposti dai partecipanti. In questo contesto è utile specificare che la classificazione appena eseguita è un’attività di supporto che potrebbe essere svolta anche in un modo diverso, ma è stata scelta a livello metodologico per la specificità del workshop.
6. In seguito discutere i risultati all’interno del gruppo e chiedere se tutti sono d’accordo con le suddivisioni in categorie proposte.
7. Cercare di riassumere i risultati su un cartellone.
8. Durante il workshop, tenere il poster appeso al muro.

Seguito ed analisi

Il moderatore discute con il gruppo e chiede ai partecipanti se durante l’esercizio hanno pensato ad un numero considerevole o esiguo di diritti umani. Perché? Sono importanti i diritti umani? I partecipanti credono che i risultati sarebbero stati diversi se insegnanti, genitori, politici avessero fatto parte del gruppo?

Consigli per il moderatore

Per l’ulteriore ampliamento del workshop è auspicabile concentrarsi particolarmente sui seguenti diritti umani, tutti riconosciuti nel Patto internazionale sui diritti civili e politici (CCPR) e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR), nonché nelle numerose altre convenzioni internazionali sui diritti umani (v. il *Codice internazionale*; v. anche Scheda 1 “Diritti umani”):

- Diritto alla vita
- Parità tra uomo e donna
- Proibizione di trattamenti crudeli inumani o degradanti
- Proibizione della schiavitù e della servitù
- Diritto a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale

- Diritto alla protezione della vita personale e famigliare
- Diritto alla libertà personale
- Diritto alla libertà di scelta della residenza
- Diritto a godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro
- Diritto a un livello di vita adeguato (alimentazione, alloggio e vestiario adeguato)

Il moderatore si accerti che la maggior parte dei diritti sopraelencati appaiano nella lista che ha sviluppato insieme al gruppo. Se invece ne deve aggiungere molti alla lista, spieghi come mai è a conoscenza di un numero così ampio di diritti e come si è interessato a questo ambito, se ad esempio ha svolto una ricerca prima del workshop o se ha letto qualcosa relativamente a questi diritti e per questo motivo ne è informato ecc...

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

Cap. 3.2 Attività didattica: Un impegno attivo per i diritti umani

Cap. 3.3 Attività didattica: Tombola dei diritti umani

Ulteriori informazioni

Manuale per gli insegnanti: Cap. 1, Sezione: Le definizioni di tratta di persone nella normativa europea e la prospettiva diritti umani;

Codice internazionale: Parte 1, Sezione 1 Il Codice internazionale dei diritti umani;

Libretto per studenti

3.2 ATTIVITÀ DIDATTICA: UN IMPEGNO ATTIVO PER I DIRITTI UMANI

Finalità: approfondire la conoscenza generale in materia di diritti umani

Obiettivi: sviluppare una più profonda comprensione dei diritti umani attraverso elaborazioni originali.

Abilità richieste: Capacità di lavorare in gruppo; leggere e assimilare testi normativi internazionali in materia di diritti umani; rappresentazione creativa di tali testi.

Metodologia: lavoro in piccole squadre, presentazione al gruppo

Disposizione: spazio sufficiente per il lavoro in piccole squadre formate da quattro persone ciascuna, seduti in cerchio.

Tempo: minimo 50 minuti.

Materiale: in base a come si intende gestire l'attività di gruppo, si possono rendere disponibili svariati materiali per rappresentare i diritti umani, ad esempio

usando pasta da modellare. Un'altra opzione è quella di non fornire alcun tipo di materiale ed incoraggiare i partecipanti a rappresentare l'oggetto attraverso delle performance.

In ogni caso serviranno copie della Scheda 1: "Diritti umani" e una scatola, un cappello o un altro contenitore.

Preparazione: Copia della Scheda 1: "Diritti umani" da ritagliare in pezzetti, ognuno dei quali contiene un articolo di un trattato internazionale sui diritti umani. Piegare la striscia di carta così che il testo non sia immediatamente visibile e metterlo nella scatola. Attraverso la Scheda 1, familiarizzarsi con il concetto di diritti umani, senza tralasciare di utilizzare anche il *Codice internazionale* Parte 1, Sezione 1: *Codice internazionale*.

Procedimento

1. I partecipanti sono invitati ad esprimersi sui diritti umani in modo creativo. Il motto dell'esercizio può essere riassunto in questo modo: "se i diritti umani devono essere applicati internazionalmente, ci deve essere anche un modo per rappresentarli senza l'utilizzo delle lingue nazionali".
2. Il moderatore spiega le regole del gioco: ogni squadra preparerà una presentazione sui diritti umani senza utilizzare parole. Dopo una breve preparazione di 15 minuti, ogni squadra consegnerà la propria presentazione/creazione al gruppo. Gli altri membri del gruppo sono invitati ad indovinare a quale diritto umano si riferisce la presentazione.
3. Ogni squadra comprende all'incirca quattro membri.
4. Un membro per ogni squadra estrae le strisce di carta dalla scatola o dal contenitore. Il contenuto deve restare segreto ed essere discusso solo entro le rispettive squadre.
5. Ogni squadra dovrà cercare di rappresentare il diritto umano estratto dal contenitore senza utilizzare parole. Si possono fornire ai partecipanti diversi materiali, dipende come si intende sviluppare l'attività.
6. Ogni squadra ha a disposizione 15 minuti di tempo per preparare la presentazione che può essere fatta da una o da più persone. Tutti i materiali disponibili, ad eccezione della parola scritta o orale, possono essere utilizzati. E' consentito alle squadre separarsi per preparare la performance.
7. Il moderatore è a disposizione della squadre durante l'attività, per rispondere alle loro domande.
8. Una volta terminato il tempo a disposizione per la preparazione il moderatore chiede a tutti di disporsi in cerchio. Il moderatore si assicura che tutti i parteci-

panti possano vedere comodamente le presentazioni delle squadre.

9. Il moderatore invita la prima squadra a eseguire la presentazione; gli altri partecipanti devono indovinare e dire se credono di aver capito quale diritto umano è oggetto della performance. La presentazione andrà avanti fino a che gli altri avranno indovinato di quale diritto si tratta.

10. Una volta che il diritto in questione è stato identificato correttamente, un membro della squadra leggerà ad alta voce l'intero testo.

11. Il moderatore invita il gruppo successivo a eseguire la sua presentazione.

12. L'attività continuerà fino a che tutti i diritti saranno stati riconosciuti correttamente.

Seguito ed analisi

Il moderatore chiede ai partecipanti se è stato facile comprendere i singoli articoli estratti dal contenitore. Che tipo di difficoltà hanno incontrato nello svolgere la consegna? I partecipanti conoscevano già i diritti umani che sono stati estratti? Quali erano quelli che non conoscevano?

Consigli per il moderatore

Se l'attività di mimo annoia i partecipanti, procedere fornendo loro materiali per altro tipo di attività.

Proposte per un ampliamento dell'attività

L'esercizio potrebbe essere distribuito in tempi diversi.

Si potrebbero invitare i partecipanti a creare dei video su un diritto umano a loro scelta; le regole dell'attività vanno opportunamente modificate. Un'altra opzione potrebbe essere organizzare una mostra in cui esporre i lavori creati dalle diverse squadre. Se l'attività viene svolta su un periodo di tempo prolungato, è consigliabile scegliere, insieme agli studenti, dei diritti specifici che meglio si prestino ad essere rappresentati.

Variazioni

L'esercizio può essere modificato attraverso l'uso di materiali o tecniche di espressione differenti; si può anche rendere l'esercizio più difficile usando il testo completo di una convenzione internazionale.

Informazioni ulteriori

Codice internazionale Parte 1, Sezione 1: Il Codice internazionale dei diritti umani; Libretto per studenti

3.3 ATTIVITÀ DIDATTICA: TOMBOLA DEI DIRITTI UMANI⁵

Finalità: utilizzare le conoscenze pregresse in materia di diritti umani

Obiettivi: rendere consapevoli i partecipanti della loro conoscenza generale sui diritti umani, creare dei collegamenti.

Abilità richieste: generare e condividere le conoscenze; creare una rete di informazione.

Metodologia: gioco.

Disposizione: movimento libero nella stanza.

Tempo: approssimativamente 30 minuti.

Materiale: una copia ad ogni partecipante della Scheda 2: “Tombola dei diritti umani”; materiale per scrivere per tutti i partecipanti.

Preparazione: fotocopiare la Scheda 2. Leggere le domande della tombola e pensare alle risposte.

Procedimento

1. Distribuire la Scheda 2: “Tombola dei diritti umani” ai partecipanti e assicurarsi che tutti abbiano materiale per scrivere.
2. Spiegare le regole del gioco: l’obiettivo è completare il questionario il più velocemente possibile. A ogni domanda risponde un diverso “esperto”.
3. I partecipanti si muovono per la stanza, scelgono un “esperto” e gli fanno una domanda a scelta tratta dal questionario della Scheda 2. La risposta ricevuta è inserita nel riquadro in sintesi.
4. Successivamente ognuno sceglie un altro “esperto” a cui rivolgere un’altra domanda. L’obiettivo del gioco non è solo completare il questionario, ma anche di ottenere per ogni domanda una risposta da una persona diversa.
5. Il primo dei partecipanti ad aver completato il questionario deve gridare “tombola!” e vince il gioco.

Seguito e analisi

Si discutono le domande e si commentano le risposte. Ulteriori punti di approfondimento possono essere i seguenti:

- Quali domande ti sono sembrate particolarmente complesse? Perché?

5 - Tratto da: Bundeszentrale für politische Bildung, Deutsches Institut für Menschenrechte, Europarat (Federal Centre for Political Education, German Institute for Human Rights, European Council), *Kompass.Handbuvh zur Menschenrechtsbildung für die schulische und außerschulische Bildungsarbeit (Manual on Human Rights Education for Scholastic and Extra-Scholastic Educational Work)*, Berlin, Bonn, Budapest, 2005.

- Pensi che tutte le domande contenute nella tombola facessero riferimento ai diritti umani? A quali?
- Quale di queste domande è stata oggetto di opinioni discordi? Perché ci sono controversie relativamente ai diritti?
- Da dove avevano imparato le nozioni sui diritti umani e le loro violazioni?

Variazioni

Si può liberamente creare un questionario diverso da quello della Scheda 2. Se il gruppo ha già una certa familiarità con i diritti umani, si potrebbe domandare di spiegare il significato di sigle quali NU, OIL, UNICEF, ecc.

Informazioni ulteriori

Codice internazionale Parte 1, Sezione 1: *Il Codice internazionale dei diritti umani*; *Libretto per studenti*

CAPITOLO 4 - LA TRATTA DI DONNE E GIOVANI COME VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

4.1 ATTIVITÀ DIDATTICA: DEFINISCI LA TRATTA DI PERSONE

Finalità: trovare una definizione di tratta di esseri umani alla stregua di una violazione dei diritti umani

Obiettivi: pervenire in modo autonomo ad una definizione di tratta di esseri umani

Abilità richieste: capacità di lavorare in gruppo, di compiere collegamenti vicende reali e definizioni legali; saper ricercare specifiche norme nelle convenzioni in materia di diritti umani

Metodologia: lavoro in piccole squadre

Disposizione: spazio che consenta il lavoro in piccole squadre di quattro partecipanti e che permetta di disporre in cerchio l'intero gruppo

Tempo: 30 minuti per il lavoro nelle squadre, 15 minuti per la presentazione di ciascuna squadra

Materiale: Scheda 3: "La Storia di Lui/Rachel/Veronica/Maria/Delia"; forbici e colla per ogni gruppo; Scheda 1: "Diritti umani"

Preparazione: fotocopiare un caso-studio⁶ della Scheda 3 diverso per ogni gruppo. Il moderatore deve conoscere le diverse definizioni di tratta di esseri umani tratte da *I diritti umani e la tratta di donne e giovani in Europa. Manuale per gli insegnanti*, Capitolo 1 *Tratta di persone: definizioni attuali e prospettiva diritti umani*.

Per questo esercizio e per i successivi si suggerisce l'utilizzo della definizione sintetica di tratta di persone contenuta nello *Human Rights Standards for the Stakeholders of Trafficking in human beings*⁷ e riportata nella Scheda 5: "Una definizione di Tratta di esseri umani").

Procedimento

1. Il moderatore spiega la procedura nel modo più preciso possibile prima della formazione delle squadre. L'obiettivo è quello di ricostruire il caso nella giusta sequenza. Per non perdere la concentrazione, è preferibile distribuire le schede alle squadre solo dopo aver completato il punto 10.
2. Il moderatore spiega che all'inizio verranno distribuite due schede di lavoro per ciascuno squadra. Una scheda contiene le componenti per ricostruire una storia, ordinate in ordine alfabetico, da collocare in sequenza che dia senso.
3. Suggerimenti relativi alla giusta sequenza sono disponibili nella colonna di sinistra della componente "Completa!" della Scheda 3 relativamente ad ogni storia. Nella colonna di destra della componente "Completa!" si trovano inoltre riferimenti agli articoli delle convenzioni in materia di diritti umani.
4. Per ordinare la storia nella giusta sequenza i frammenti devono essere innanzitutto ritagliati.
5. Dopo aver ricostruito la storia del personaggio collocando i ritagli nelle caselle del foglio "Completa!", i partecipanti all'esercizio dovranno verificarne la correttezza. Per fare ciò cercheranno nella Scheda 1: "Diritti umani" gli articoli menzionati nella colonna di destra dello schema e li leggeranno per intero, commentandoli in relazione al corrispondente frammento della storia.
6. Se i membri della squadra sono d'accordo, le componenti potranno essere sistemate ed incollate.
7. Si segue questo procedimento fino a quando la storia non sarà completata.
8. Si consiglia di ricostruire una storia a titolo di esempio.

6 - Le storie dei casi studio sono tratte da Global Alliance Against Trafficking in Women, *Human Rights and Trafficking in Persons. A Handbook*, Bangkok 2001.

7 - Global Alliance Against Trafficking in Women/Foundation Against Trafficking in Women, International Human Rights Law Group, *Human Rights Standards for the Treatment of Trafficked Person*, 1999. Disponibile on line [http://gaatw.net/books_pdf/Human %20Rights%20and%20Trafficking%20in%20Person.pdf](http://gaatw.net/books_pdf/Human%20Rights%20and%20Trafficking%20in%20Person.pdf), pag. 26.

9. Il moderatore dà 30 minuti di tempo a ciascuna squadra e poi chiederà alle squadre di leggere la storia e di spiegare quali diritti umani sono stati violati.
10. Il moderatore chiede se ci sono domande e si rende disponibile per l'intera durata dell'attività.
11. Dopo queste spiegazioni, il moderatore chiede ai partecipanti di formare squadre di quattro membri ciascuna. Le squadre trovano un luogo dove possano lavorare senza interruzioni. Viene distribuita la Scheda 3 limitatamente alle componenti "Frammenti" e "Completa" riguardanti un singolo personaggio. Viene consegnata ai gruppi anche la Scheda 1 "Diritti umani", nonché forbici e colla. Dopo circa mezz'ora distribuisce alle squadre le risposte (ovvero la componente "La storia di..." della Scheda 3 relativa a ciascun caso). Chiedi ai gruppi di confrontare se sono arrivati alla stessi risultati o comunque a risultati simili.
12. Il moderatore passa tra i gruppi nel corso della mezz'ora di sessione e li aiuta se necessario.
13. Dopo 30 minuti il moderatore va da ciascuna squadra e distribuisce la soluzione: Scheda 3 "Casi studio: la storia di...". Domanda al gruppo di confrontare se sono giunti alle medesime o a simili conclusioni.
14. Il moderatore chiede ai partecipanti di tornare in cerchio.
15. Il moderatore chiede alla prima squadra di presentare il caso studio considerato. La storia viene letta ad alta voce. Inoltre, viene fornita una breve spiegazione riguardo a quali diritti umani sono violati nel caso-studio.

Seguito ed analisi

L'esercizio è molto difficile: il moderatore deve far capire ai ragazzi che il lavoro che hanno completato è davvero straordinario: è esattamente quello che fanno gli avvocati quando trattano un caso, solo che è orientato in un'altra direzione.

La discussione può riguardare gli elementi di somiglianza tra i diversi casi-studio. In tutte le storie sono stati lesi i diritti umani. In ogni storia cambia il contesto e l'ambientazione, ma in tutti i casi le condizioni di vita delle persone trafficate giunte nel paese di destinazione sono caratterizzate dallo sfruttamento. Si considerino le differenze: come sono state coinvolte le persone vittime della tratta? Quando è stato usato l'inganno, l'uso della forza o l'abuso di potere derivante da una particolare situazione personale? In quali settori lavorativi operano i protagonisti delle storie? Sempre nei settori del lavoro sessuale/ domestico/ e nelle fabbriche? Chi è coinvolto nella tratta di esseri umani? solo donne/uomini/adulti/bambini?

Se il moderatore ritiene che si possa già lavorare ad una definizione di tratta di esseri umani, distribuisce la Scheda 5 "Una definizione di Tratta di esseri umani" e la presenta. Il moderatore crea dei collegamenti tra i casi-studio.

In caso consideri prematuro passare ad elaborare una definizione, il moderatore propone una pausa e comincia la prossima unità con un esercizio rilassante. Lavorare sulle definizioni richiede una concentrazione assoluta.

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

Cap. 4.5 Attività didattica: Me ne vado! Un gioco di ruolo

Informazioni ulteriori

Codice internazionale Parte 1, Sezione 5, *Nuove forme di schiavitù* e Sezione 6 *Tratta di persone e sfruttamento della prostituzione*;

Manuale per gli insegnanti: Cap. 1, *Tratta di persone: definizioni attuali e prospettiva diritti umani*;

Libretto per studenti

4.2 ATTIVITÀ DIDATTICA: ATTO D'ACCUSA

Finalità: Approfondire il confronto con la definizione di tratta di esseri umani

Obiettivi: separare le questioni, acquisire una conoscenza precisa di quali atti vengono definiti come tratta di esseri umani, confrontare i casi studio

Abilità richieste: creazione di collegamenti tra le definizioni normative e e i fatti, lavorando in piccoli gruppi

Metodologia: lavoro individuale, lavoro in coppie, discussione nel gruppo

Disposizione: lavoro individuale, lavoro coppie, discussione generale

Tempo: all'incirca 50 minuti

Materiale: Scheda 5 "Una definizione di Tratta di esseri umani"; Scheda 3 "La Storia di Lui/Rachel/ Veronica/Maria/Delia"; Scheda 4 "Atto d' accusa"

Preparazione: fotocopiare i seguenti materiali:

- Per ogni partecipante una copia della Scheda 5 "Una definizione di Tratta di esseri umani".
- Per ogni partecipante (o per ogni squadra, nel caso si lavori in piccoli gruppi) una delle storie della Scheda 3 "La Storia di Lui/Rachel/ Veronica/Maria/Delia" (assicurarsi che almeno due persone o squadre lavorino sulla stessa storia).
- Per ogni partecipante una copia della Scheda 5 "Atto d'Accusa".

Il moderatore deve saper padroneggiare la nozione di tratta di esseri umani. Deve

anche conoscere la normativa penale vigente nel paese in materia di contrasto alla tratta di esseri umani: come si definiscono i reati e quali sono le pene previste per i trafficanti di esseri umani. Si suggerisce che il moderatore provi a svolgere da sé i casi che intende presentare ai ragazzi.

Se l'esercizio fa seguito all'Attività didattica 4.1 - Definisci la tratta di esseri umani! si può continuare a lavorare con le stesse squadre per permettere loro di continuare le attività inerenti quel caso studio. Se così, fotocopiare solo la Scheda 4 "Atto d'accusa" e distribuirla ai partecipanti.

Procedimento

1. Il moderatore spiega che ci sono convenzioni internazionali in vigore nel paese che prevedono che lo stato si adoperi a punire il reato. Se vi è il sospetto che una persona abbia commesso il suddetto reato, il caso viene in un primo momento indagato dalla polizia. La polizia tenta di ricostruire l'accaduto. Il procuratore cerca di risalire alle responsabilità; il procedimento potrebbe concludersi in un atto d'accusa ed è poi compito di una corte decidere se è stato commesso un crimine e quale pena deve essere applicata all'autore.
2. Nei successivi 20 minuti, i partecipanti prepareranno un atto d'accusa a nome del procuratore. A questo proposito viene consegnato loro un caso studio come se fosse il rapporto della polizia. I partecipanti utilizzeranno una definizione esatta di tratta di esseri umani e la Scheda 5 "Una definizione di Tratta di esseri umani" con il modulo contenente la struttura formale dell'Atto di accusa (Scheda 4, "Atto d'accusa").
3. Il moderatore chiede ai partecipanti di leggere con attenzione le definizioni ed il caso-studio. I partecipanti dovrebbero poi tentare di completare il modulo dell'Atto d'accusa.
4. Dopo circa 20 minuti, il moderatore chiede quindi ai partecipanti di confrontare i risultati che hanno ottenuto con quelli dei loro colleghi che stanno lavorando sullo stesso caso e di coordinarsi. Dà ai partecipanti 10 minuti di tempo per completare questa parte dell'esercizio.
5. Rimane a loro disposizione per qualsiasi domanda e richiesta.
6. Chiede se qualcuno vuole presentare i risultati ottenuti.
7. Se nessuno è abbastanza audace, il moderatore legge i casi e le rispettive soluzioni.

Seguito ed analisi

Il moderatore chiede se i partecipanti sono rimasti sorpresi dalla definizione di

tratta di esseri umani. Considerano la definizione troppo rigorosa o eccessivamente ampia? Quali sono le pene che i partecipanti ritengono adeguate?

Consigli per il moderatore

In quest'esercizio è importante venga sottolineato l'approccio diritti umani; è importante non dare l'impressione che la tratta di esseri umani sia "semplicemente" un crimine, e collocare il fenomeno all'interno del contesto più ampio dei diritti umani. Tale prospettiva è fondamentale anche per la repressione della tratta di persone.

Proposte per continuare l'attività

Se fino ad ora non c'è stata l'opportunità di trattare in generale dei diritti umani, a questo punto si può svolgere un brainstorming in materia, che permetta di confrontare le proprie idee relativamente a quali diritti umani sono stati violati nei casi studio considerati.

Si può utilizzare l'Attività didattica "Brainstorming!" Cap. 3.1.

Se i partecipanti sono interessati a definizioni normative si può affrontare la sostanziale differenza tra tratta di esseri umani e traffico di migranti (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina).

Informazioni ulteriori

Manuale per gli insegnanti, Cap. 2, Migrazioni, tratta e attività criminali nel panorama europeo.

4.3 ATTIVITÀ DIDATTICA: DA DOVE VENGONO, DOVE VANNO

Finalità: introdurre al fenomeno della tratta di esseri umani in Europa, collocare geograficamente i paesi di destinazione, transito e di origine

Obiettivi: contestualizzare il fenomeno dal punto di vista geografico; confrontare i vari aspetti sociali, economici e normativi nei diversi paesi europei

Abilità richieste: capacità di ricerca autonoma, di raccogliere e utilizzare informazioni pertinenti

Metodologia: lavoro autonomo, ricerca

Disposizione: lavoro autonomo, ai partecipanti serve spazio dove lavorare. In base alle informazioni che si intendono integrare nell'esercizio, sarà adottato un approccio diverso

Tempo: all'incirca 20 minuti, dipende dalle risorse informative che vengono utilizzate. Se si pianifica una ricerca completa, deve essere messo in conto che i partecipanti abbiano il tempo sufficiente per fare ricerca su Internet o in biblioteca. Se si lavora soprattutto con il Manuale per gli insegnanti, Cap. 3 Sezione Le rotte interne e esterne all'Unione Europea bastano all'incirca 20 minuti

Materiale: distribuzione ad ogni partecipante della Scheda 6 "Da dove vengono e dove vanno"; mettere a disposizione il *Manuale per gli insegnanti*; Cap. 3 Sezione *Le rotte interne e esterne all'Unione Europea* se disponibile, accesso ad Internet; matite (se possibile di diversi colori) per i partecipanti

Preparazione: fotocopiare la Scheda 6 "Da dove vengono e dove vanno" per tutti i partecipanti. Se è disponibile un proiettore, puoi preparare delle slides per un eventuale dibattito che mostri i primari flussi del tratta. Raccogliere informazioni sui principali paesi di origine, transito e destinazione.

Procedimento

1. Come introduzione, il moderatore sottolinea il fatto che una delle caratteristiche principali delle vittime di tratta di esseri umani è che le vittime di tratta vengono sottratte dal contesto in cui vivono e trasportate in un paese a loro totalmente estraneo e sconosciuto. Perché si abbia tratta di esseri umani non è necessario che ci sia l'attraversamento dei confini nazionali, tuttavia, in particolare in Europa, ciò avviene quasi sempre.

2. Il moderatore spiega i termini "paese di origine", "paese di transito" e "paese di destinazione" come comunemente vengono utilizzati nei rapporti internazionali. Basandoti sulla definizione di tratta di esseri umani già sviluppata è possibile distinguere tra tre fasi:

1. Il reclutamento ha luogo nel paese di origine
2. Il trasporto viene fatto tra uno o più paesi di transito
3. La vittima viene sfruttata nel paese di destinazione

3. Il moderatore distribuisce la Scheda 6 "Da dove vengono, dove vanno". In questa cartina appaiono solo i confini e i nomi dei rispettivi paesi.

4. Il moderatore chiede ai partecipanti di trovare quali paesi europei vengono considerati i maggiori paesi di origine, transito e destinazione per quanto riguarda la tratta di esseri umani. In base al tempo che si dà ai partecipanti per questo esercizio, si può iniziare facendo riferimento alle risorse presenti in Internet (ad esempio il sito web delle Ufficio delle Nazioni Unite su droga e criminalità: www.unodc.org)

5. Il moderatore chiede inoltre agli studenti di definire il modo in cui il loro paese viene considerato.

6. In base al tempo concesso ai partecipanti ed alla conoscenza pregressa che già hanno in materia, si possono dare loro ulteriori esercizi, come ad esempio sottolineare l'incidenza dell'“area Schengen”.

Seguito ed analisi

I risultati vengono confrontati e discussi: hanno sorpreso i partecipanti? Se sì, quali elementi li hanno sorpresi e perché?

Quali risorse informative hanno usato? Ci sono fonti di informazione che si contraddicono? Quali sono più credibili?

Cosa hanno in comune i rispettivi gruppi di paesi? Che cosa hanno in comune i paesi di origine? Che somiglianze vi sono tra i paesi di destinazione?

Consigli per il moderatore

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività:

Attività didattica 5, Cap. 4: “Me ne vado! Un gioco di ruolo”

Informazioni ulteriori

Manuale per gli insegnanti Cap 2, Sezione *La tratta di persone nel panorama delle attuali migrazioni*;

Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga ed il Crimine <http://www.unodc.org>

4.4 ATTIVITÀ DIDATTICA: PERCHÉ?⁸

Finalità: approfondire le cause della tratta delle donne

Obiettivi: riconoscere l'interdipendenza tra la struttura sociale dei singoli paesi europei e le scelte individuali che rendono alcune persone particolarmente vulnerabili alla tratta

Abilità richieste: capacità di riconoscere la interdipendenze, lavorare nel gruppo allargato, confrontare le opinioni

Metodologia: confronto di idee, lavoro in gruppo

Disposizione: in cerchio

Tempo: circa 40 minuti

Materiale: tre blocchi di fogli per lavagna o cartelloni e pennarello, se disponibili,

⁸ - Tratto da Save the Children (UK), UN-IAP and IOM, *Training Manual for Combating Trafficking in Women and Children*, cit.

diapositive o slide che riproducono la Scheda 6 “Da dove vengono, dove vanno” e un proiettore

Preparazione: preparare i cartelloni: su uno verranno scritti i fattori di spinta e nell'altro quelli di attrazione. Nel terzo cartellone scrivere come titolo “Le cause della tratta”.

Il moderatore deve padroneggiare il tema delle le cause della tratta di persone e soprattutto di donne (v. il testo *Manuale per gli insegnanti* Cap.3 *I processi legati alla tratta nel contesto europeo* e Cap. 4 *La tratta di persone tra sfruttamento e discriminazioni*).

Ancora una volta si ricordino le regole chiave del brainstorming (si veda Attività didattica 3.2 “Un impegno attivo per i diritti umani”).

Idealmente questa attività didattica dovrebbe fare seguito ad una illustrazione di dove so collocano geograficamente i cosiddetti paesi di origine, transito e destinazione. Lo si può fare mostrando e discutendo la cartina della Scheda 6 “Da dove vengono e dove vanno”. Quando si inizia questa attività i partecipanti dovrebbero già avere familiarità con queste nozioni.

Questa unità potrebbe essere presa in considerazione successivamente all'Attività didattica 4 di questo Capitolo: “Me ne vado! Un gioco di ruolo”. In questo caso l'input da proporre nel corso del brainstorming iniziale potrebbe riguardare quali sono i principali paesi di origine, di transito e di destinazione (v. la Mappa della Scheda 6). In questo contesto può essere importante sottolineare il collegamento tra la motivazione personale e le strutture governative che facilitano/complicano queste attività.

Procedimento

1. Il moderatore invita i partecipanti ad un brainstorming sulle cause della tratta di esseri umani. Si possono seguire le regole illustrate nell'Attività didattica 1 del Capitolo 3. Scrivere alla lavagna o su un blocco di fogli le idee dei singoli partecipanti.
2. Il moderatore spiega quali sono i “push factors” e i “pull factors”. Tutte le cause della tratta che i partecipanti individueranno saranno classificate come fattori di spinta o di attrazione e verranno scritte in uno dei cartelloni predisposti.
3. Se non emerge nessun input, il moderatore ricorda ai partecipanti che i paesi sono suddivisi in paesi di origine, transito e destinazione o rimetti la slide tratta dalla Scheda 6 “Da dove vengono dove vanno”. Chiede cosa hanno in comune i rispettivi paesi.
4. Il moderatore chiede ai partecipanti di riflettere su quali possano essere le cau-

se alla base della tratta di esseri umani. Ci sono delle differenze tra le cause della tratta di esseri umani in generale e quelle che generano la tratta di donne? Quali sono le cause che riguardano le donne in particolare? Evidenziarle.

5. Se dalla discussione non emergono, il moderatore integra la lista con gli elementi che non possono mancare.

6. Una volta che la lista sembra completa, si leggano ad alta voce i contenuti, chiedendo ai partecipanti se credono che tutte le cause elencate abbiano la stessa importanza.

7. Il moderatore propone di votare la causa più importante. Legge ad alta voce quelle identificate e chiede ai partecipanti di alzare la mano se considerano la causa menzionata la più importante.

8. In base al voto viene stilata una graduatoria.

9. Si devono ora creare delle relazioni tra le cause che sono state individuate. Il moderatore disegna su un altro cartellone un cerchio al centro del quale scriverà la causa che ha ricevuto maggiore votazioni.

10. Quindi chiede ai partecipanti se ci sono ulteriori cause legate a questa.

11. Continua questo procedimento fino a che tutte le cause sono state collegate alle altre.

12. Il moderatore fa in modo che tra tutte le cause della tratta siano tracciate delle relazioni.

Seguito ed analisi

E' importante dimostrare che le cause alla radice del fenomeno sono interdipendenti e non possono essere isolate l'una dall'altra. Non possono esistere semplicemente due o tre cause alla base di un fenomeno così complesso come il tratta di esseri umani. Ci sono ragioni specifiche che spiegano perché le donne siano particolarmente vulnerabili alla tratta di esseri umani.

Questa attività didattica può essere una buona occasione per affrontare il tema delle strategie utilizzate dai trafficanti di esseri umani. In particolare potrebbe essere importante per i giovani ragazzi/e nei paesi di origine confrontarsi con gli strumenti potenziali in mano ai trafficanti per attrarre le vittime .

Consigli per il moderatore

I cartelloni potrebbero apparire confusi; se così, il moderatore cercherà di comunicare ai partecipanti in modo chiaro i contenuti che intendono trasmettere. I cartelloni potranno essere mantenuti per successive attività

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

- Attività didattica cap. 6.1 "Misure contro la tratta"
- Attività didattica Cap. 4.5: "Me ne vado! Un gioco di ruolo"

Informazioni ulteriori

Manuale per gli insegnanti Cap. 3: *I processi legati alla tratta nel contesto europeo* e Cap. 4: *La tratta di persone tra sfruttamento e discriminazioni*

4.5 ATTIVITÀ DIDATTICA - ME NE VADO! UN GIOCO DI RUOLO

Finalità: approfondire le cause della tratta di donne e giovani a livello micro

Obiettivi: creare consapevolezza circa i processi che portano ad una decisione individuale; raccogliere e analizzare argomenti pro e contro la partenza per un paese estero; sviluppare sensibilità verso le situazioni di vita che rendono le persone vulnerabili alla tratta; promuovere la capacità di identificarsi con donne e giovani che si trovano di fronte a scelte che potrebbero esporli alla tratta

Abilità richieste: capacità di comprendere le diverse situazioni di vita, di argomentare ed essere convincenti; comprendere i diversi ruoli e ciò che essi implicano

Metodologia: Gioco di ruolo partecipativo

Disposizione: in cerchio per presentare al suo interno il gioco

Tempo: dipende dal livello di interesse e di partecipazione; circa 30 minuti

Materiale: Fotocopie della Scheda 7 "Script" per tutti i partecipanti

Preparazione: acquisire conoscenze di base sull'argomento e sulle cause della tratta di persone (*Manuale per gli insegnanti* Cap 4, Sezione *Lo sfruttamento sessuale delle donne come specifica forma di violenza*).

Procedimento

1. Il moderatore spiega le regole del gioco di ruolo discutendole con i partecipanti e chiarendo eventuali dubbi. Il gioco di ruolo partecipativo comincia in questo modo: all'inizio il padre di Rosa si trova a casa (al centro del cerchio quindi); Rosa torna a casa e gli racconta con entusiasmo di un annuncio che ha letto. Il moderatore chiede ai partecipanti chi vuole interpretare i ruoli del padre e di Rosa.

2. Il moderatore si deve assicurare che sia chiaro a tutti il suo ruolo di regista della rappresentazione. In tale veste egli può interrompere la scena in qualsiasi

momento dicendo “Taglia!”. Spetta al moderatore fare in modo che tutti partecipino al gioco .

3. Chi vuole partecipare è invitato ad alzare la mano. Se il moderatore ritiene che deve essere introdotto un nuovo attore, interrompe la scena e chiede chi vuole interpretare il nuovo personaggio. Il moderatore chiede se qualcuno vuole interpretare un nuovo personaggio e eventualmente quale; se lo ritiene funzionale, lo inserisce nel gioco. Tutti i partecipanti devono stare al gioco permettendo l’entrata dei suoi personaggi.

4. Ognuno ha può uscire dal gioco in qualunque momento se non ha intenzione di parteciparvi più, ma deve creare le condizioni per la propria uscita di scena (per esempio: andare a prendere Karli all’asilo...).

5. I partecipanti dovrebbero fare uno sforzo per adattare le loro argomentazioni ai ruoli che interpretano. Non possono insultare altri partecipanti.

6. Inizia il gioco di ruolo. Il moderatore si assicura che tutti rispettino le regole e che tutti partecipino attivamente.

7. Quando il moderatore avverte che non ci sono più argomenti, o se è già passato il tempo, conclude il gioco.

8. Il moderatore chiede ai partecipanti di scuotere mani e piedi per definire la conclusione della rappresentazione e di darsi la mano l’un l’altro presentandosi con il proprio nome.

Seguito ed analisi

Il moderatore chiede ai partecipanti come si sono sentiti durante la rappresentazione. Inizia con Rosa: Come si è sentita? Quale sarà al sua decisione? È stato utile? Cosa l’ha infastidita?

Come è stato per il padre? Come si è sentito? Quali sono state le ragioni del suo comportamento? Il moderatore chiede agli altri attori come si sono sentiti e quali erano le loro rispettive motivazioni.

Chiedi agli spettatori cosa hanno notato assistendo alla rappresentazione.

Consigli per il moderatore

Il moderatore deve assumere un ruolo attivo come regista e intervenire ogni qualvolta avverta che la rappresentazione sta diventando troppo sentimentale o troppo aggressiva. Quando percepisce che la scena sta esaurendo i suoi contenuti e gli argomenti si ripetono, interrompe il gioco spiegando che l’intervento di un nuovo personaggio è utile in quel momento e aspetta che qualcuno si offra ad interpretarlo.

Alla fine, il moderatore riassume le diverse posizioni prese dai personaggi.

Variazioni

Se per il moderatore questa è la prima esperienza di regista, sarà meglio evitare di avere un pubblico. In questo caso è anche preferibile fissare i personaggi da interpretare senza farne entrare di non previsti.

Informazioni ulteriori

Libretto per studenti;

Manuale per gli insegnanti Cap. 4 Sezione: *Lo sfruttamento sessuale delle donne come specifica forma di violenza.*

CAPITOLO 5 - DIRITTI DELLE DONNE

5.1 ATTIVITÀ DIDATTICA: PARI OPPORTUNITÀ

Finalità: comprendere la diversità di opportunità offerte alle varie persone e la diversità dei punti di partenza

Obiettivi: sperimentare le difficoltà e gli ostacoli che impediscono il raggiungimento effettivo della parità per tutti

Abilità richieste: capacità di riflettere sulla disparità nell'accesso alle risorse

Metodo: gioco

Disposizione: movimento libero per la stanza

Tempo: 20 minuti

Materiale: Scheda 8 "Carte della fortuna" e un contenitore

Preparazione: fotocopiare la Scheda 8 e ritagliare le singole carte della fortuna. Piega le carte una volta e mettile in una scatola o in un contenitore analogo.

Procedimento

1. Il moderatore chiede ai partecipanti di rimanere in piedi al centro della stanza posizionati su una linea tenendosi per mano.
2. Il moderatore spiega il gioco: Vince chi raggiunge per primo la parete di fronte. Il destino deciderà chi può muoversi.
3. Il moderatore cammina per la stanza portando il contenitore con le carte e chiede a ogni partecipante di scegliere una carta e di leggerla.

4. Il moderatore dà istruzioni a ciascuno. Si parte dal genere: i partecipanti che hanno una carta che attribuisce loro genere maschile, fanno un passo avanti. Tutti quelli il cui destino ha voluto che fossero donne devono rimanere immobili.
5. Procedi basandoti sulle istruzioni seguenti:

Genere: *Maschile* = un passo in avanti / *Femminile* = un passo indietro

Colore della pelle:

Bianco = un passo avanti / *Nero* = un passo indietro

Religione: *Nessuna* = rimani fermo / *Cristiana* = rimani fermo

Musulmana = un passo indietro / *Ebrea* = un passo all'indietro

Istruzione: *Non diplomato* = un passo indietro / *Diplomato* = rimani fermo

Università = due passi avanti

Altro: Dipende dalle carte, ad esempio...

Lingua straniera = un passo avanti per ogni lingua conosciuta

Omosessuale = tre passi indietro

Richiedente asilo = tre passi indietro

Donna migrante = due passi indietro

Cittadina donna = un passo avanti

Non parlare la lingua nazionale = due passi indietro

Disabilità fisica = tre passi indietro

6. Una volta completati tutti i criteri delle Carte della fortuna, chiedi ai partecipanti se gliene vengono in mente altri. Perché ad ogni caratteristica corrisponde un passo avanti e in un passo indietro?

7. Una volta che tutti i partecipanti hanno completato il loro percorso e raggiunta la posizione definitiva, il moderatore chiede loro di nuovo di prendersi per mano. Ci riescono ancora?

8. Il moderatore chiede a quello che ha fatto più strada di leggere ad alta voce la sua Carta della fortuna. Gli altri partecipanti si aspettavano che contenesse quei criteri?

9. Poi chiede all'ultimo arrivato di leggere ad alta voce la sua Carta della fortuna. Il risultato sorprende gli altri partecipanti?

Seguito ed analisi

Questo gioco è basato su un gioco tradizionalmente per bambini chiamato "Regina. Reginella" ("Regina, reginella, quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello bello con la piuma e con l'anello?"). Chi decide oggi quale sarà la nostra

fortuna nella vita? Quali sono i fattori che possiamo controllare? Quali sono invece al di fuori del nostro controllo? Quali di questi fattori danno un'indicazione che la persona potrebbe essere a rischio di diventare una vittima della tratta?

Consigli per il moderatore

Questo gioco può indurre a un certo pessimismo; è quindi importante farlo seguire da un'attività didattica che rafforzi l'ottimismo.

Analizza la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, che mostra gli sforzi intrapresi a livello internazionale per raggiungere la parità tra uomo e donna.

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

Attività didattica Cap. 5.2: "Diritti delle donne"

Attività didattica Cap. 6.2: "Promuovere una Campagna"

5.2 ATTIVITÀ DIDATTICA: DIRITTI DELLE DONNE

Finalità: approfondire la conoscenza dei diritti delle donne

Obiettivi: conoscere la Convenzione sui diritti delle donne, avvicinarsi senza timore ai testi normativi

Abilità richieste: saper leggere i testi normativi e traducendone il contenuto nel linguaggio di tutti i giorni, lavorare in gruppo su questioni complesse

Metodologia: Puzzle di gruppo⁹; lavoro individuale; lavoro in squadre che comprendono due gruppi di partecipanti

Disposizione: spazio nel quale è possibile un lavoro continuato in piccole squadre

Tempo: minimo 50 minuti

Materiale: fotocopie della Convenzione internazionale sui diritti delle donne o altri testi che possano essere analizzati da tutti i partecipanti, se possibile etichette autoadesive

Preparazione: fotocopiare la Convenzione sui diritti delle donne o altri testi che si vogliono analizzare. Suggestioni possono venire dal *Codice internazionale*. Il moderatore decide su quali parti lavorare.

In questa attività didattica tutti lavoreranno in squadre di quattro partecipanti

⁹ - Il "puzzle di gruppo" è una forma lavoro di gruppo guidato elaborata da "D@dalos", piattaforma online per l'educazione promossa dall'Unesco (v. <http://www.dadalos.org>).

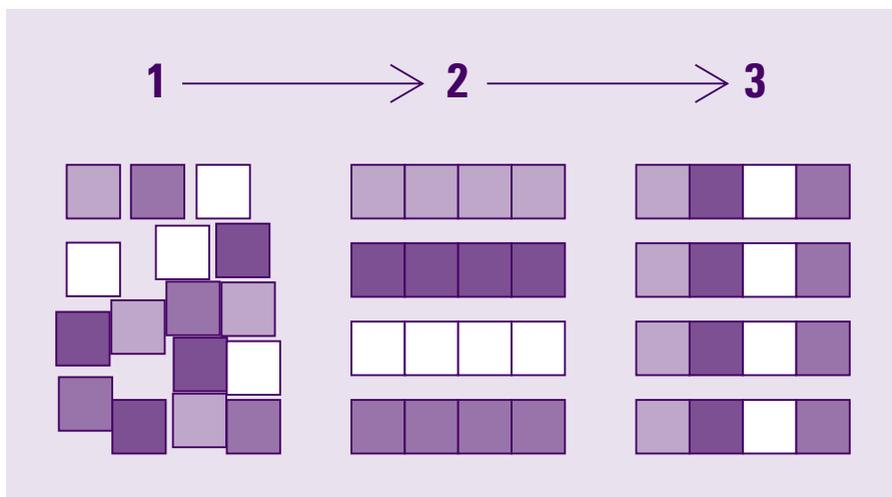
ognuna. Il moderatore definisce quante squadre formare in base al numero totale dei partecipanti. Il testo dovrà essere suddiviso in tante parti quante sono le squadre. Si devono avere a disposizione un numero di copie adeguato. Ogni membro della squadra deve ricevere lo stesso testo. Per riuscire a gestire la sessione, può essere importante dare alle squadre solo le copie del testo sul quale lavorano. Per evitare confusione, ha anche senso dare alle squadre nomi o numeri e scriverli sui documenti. Si può anche considerare di distribuire delle etichette adesive insieme ai documenti con il nome del rispettivo caposquadra.

Il moderatore deve avere un conoscenza adeguata dei testi normativi su cui si volge l'esercitazione.

Procedimento

1. Il moderatore concorda con i partecipanti le modalità di attuazione dell'attività didattica.
2. Il moderatore guida la formazione delle piccole squadre ("master teams"). Ogni componente della singola squadra riceve lo stesso testo per l'analisi.
3. Il moderatore chiede ai partecipanti di lavorare inizialmente da soli per 15 minuti e di leggere il testo proposto. Ogni partecipante pensa a come tradurre il testo in un italiano più semplice o a qualche esempio per renderlo più comprensibile non avendo familiarità con il linguaggio giuridico.
4. Successivamente il moderatore chiede ai partecipanti di riunirsi nelle loro squadre. Una squadra comprende tutti i partecipanti che hanno lavorato sugli stessi temi e sugli stessi testi durante l'attività individuale. Nella squadra si condividono e si discutono i risultati del lavoro individuale chiarendo i problemi. Se possibile i membri delle squadre devono giungere allo stesso risultato e presentare un esempio in 15 minuti.
5. Il moderatore dà assistenza e risponde alle domande.
6. Passati 15 minuti, si formano delle "squadre di esperti" formate da rappresentanti di ciascuna delle precedenti squadre, in modo da riunire in gruppo partecipanti che hanno ciascuno conoscenza di una parte separata del testo normativo. Nella squadra di esperti dunque l'intero testo dovrebbe essere ricostruito.
7. I risultati delle singole squadre sono presentati nelle squadre di esperti. Insieme, gli esperti creano un'immagine completa.
8. Anche in questa fase il moderatore è a disposizione delle squadre per ogni aiuto che possano richiedere.

Il seguente schema presenta le fasi del “puzzle di gruppo”



Seguito ed analisi

In plenaria si discute se l'approccio seguito ha facilitato il compito di comprendere il testo normativo proposto e se tutti ora pensano di avere una migliore conoscenza della Convenzione sui diritti delle donne. Il moderatore chiede se ci sono delle domande e dà i chiarimenti richiesti.

Consigli per il moderatore

Spesso sorgono difficoltà nel dividere il gruppo in squadre. Il moderatore può essere facilitato identificando ogni squadra con un nome o un numero. Per evitare confusione, possono essere utili degli adesivi da applicare a tutti i documenti consegnati o prodotti da una squadra.

Variazioni

Questa metodologia richiede molto lavoro, ma abitua a trattare argomenti complessi in gruppo e di gestirli in un arco di tempo limitato.

Si può analizzare il testo della Convenzione nella versione ufficiale (o comunque in lingua straniera), facendo attenzione a non dare troppo o poco lavoro ai partecipanti. Non si dimentichi di fornire un vocabolario. Questo metodo può essere usato per analizzare qualsiasi documento sui diritti umani, compresa la Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

Attività didattica 3, Cap. 5: Il Paese dell'eguaglianza

Informazioni ulteriori

Codice internazionale, Parte 1, Sezione 2, Diritti delle donne;

Manuale per gli insegnanti Cap. 4, Lo sfruttamento sessuale delle donne come specifica forma di violenza.

5.3 ATTIVITÀ DIDATTICA: IL PAESE DELL'EGUAGLIANZA¹⁰

Finalità: approfondire la conoscenza dei diritti delle donne

Obiettivi: confronto creativo sulle questioni dell'eguaglianza e gli ostacoli che impediscono l'effettiva parità

Abilità richieste: sapere esprimere in modo creativo le proprie idee; saper lavorare in gruppo

Metodologia: lavoro in piccole squadre

Disposizione: uno spazio nel quale piccole squadre di circa quattro persone possono lavorare senza distrazioni

Tempo: minimo 50 minuti

Materiale: cartelloni bianchi e materiale per dipingere per ogni squadra; carta geografica o carta topografica

Preparazione: sapersi destreggiare con i simboli e le legende della carte geografiche e topografiche.

Procedimento

1. Invita i partecipanti a creare una cartina geografica de "Il Paese dell'eguaglianza". Il "Paese dell'eguaglianza" è il solo stato del mondo dove uomini e donne godono gli stessi diritti: uomini e donne immediatamente lo possono riconoscere leggendo la mappa.
2. Per illustrare la cosa, il moderatore mostra al gruppo la mappa che ha portato, dove sono riportati le denominazioni di montagne, valli, fiumi, città.
3. Il moderatore invita i "cartografi" ad usare il seguente approccio (l'attività fun-

¹⁰ - Tratto da: *Bundeszentrale für politische Bildung, Deutsches Institut für Menschenrechte, Europarat* (Federal Centre for Political Education, German Institute for Human Rights, European Council), *Kompass.Handbuvh zur Menschenrechtsbildung*, cit.

zione meglio se il gruppo è diviso in squadre di quattro membri). Inizialmente ogni gruppo pensa agli ostacoli che esistono nella maggior parte dei paesi al conseguimento dell'eguaglianza tra uomini e donne. Li scrivono in una lista e pensano al modo di rappresentarle nella mappa: una foresta impenetrabile? Un fossato? Un vasto fiume? Una barriera invisibile? Montagne? La fine del mondo? Un mostro?...

4. In seguito i partecipanti devono pensare a quelle cose che esistono nel "Paese dell'eguaglianza" che consentono di superare questi ostacoli: ascensori, ponti, salti, scorciatoie, passaggi segreti...?

5. Tutti gli ostacoli hanno un nome e come anche gli strumenti utili.

6. Per ogni mappa è necessario compilare una legenda che spieghi i rispettivi simboli.

7. Il moderatore chiede ai partecipanti di riunirsi in squadre di cartografi formate da circa quattro persone.

8. Fornisce a ogni squadra di strumenti per scrivere e fogli, dei poster vuoti e dei colori.

9. Il moderatore fornisce alle squadre 40 minuti di tempo e consiglia loro di iniziare con un confronto di idee circa gli ostacoli potenziali al raggiungimento dell'eguaglianza.

10. Il moderatore rimane a disposizione per fornire aiuto e rispondere alle domande.

11. Il moderatore passa tra le squadre e si accerta che abbiano capito la consegna.

12. Quando sono passati 20 minuti, il moderatore informa le squadre che metà del tempo a disposizione è passato e che dovrebbero iniziare a scrivere sui cartelloni.

13. Una volta che sono trascorsi i 40 minuti, i partecipanti svolgono una presentazione congiunta. Ogni squadra deve presentare la sua mappa alle altre squadre.

Seguito ed analisi

Il moderatore sollecita la discussione su come è stata la collaborazione all'interno del gruppo. Come sono state decise i contenuti della mappa? Come si sono decisi i disegni?

Chiede inoltre ai partecipanti se è loro piaciuto eseguire l'esercizio e perché. Il moderatore domanda qual è il fattore che maggiormente impedisce alla nostra società di essere un "Paese dell'eguaglianza".

Che cosa dovrebbe cambiare, per fare dell'umanità una società in cui i generi hanno gli stessi diritti?

Le politiche di "discriminazione positiva" temporanee sono giustificate per pro-

muovere l'eguaglianza di genere?

Se i partecipanti dovessero assegnare dei voti al loro paese, quale voto darebbero relativamente al grado di eguaglianza tra i generi?

Quali sono gli altri gruppi che vengono discriminati all'interno della società? Come si manifesta questa discriminazione? Quali diritti umani sono violati?

Consigli per il moderatore

In caso i partecipanti trovassero difficile tradurre le loro idee in disegni, il moderatore potrebbe fare l'esempio di una donna che utilizza il "ponte" dell'istruzione per superare la "montagna" di pregiudizi che discriminano le donne nelle professioni legali. Oppure: un uomo che trova soddisfazione professionale lavorando come insegnante scuola dell'infanzia. Si può pensare agli stereotipi sui ruoli di genere più radicati nella nostra società.

Proposte per un ulteriore ampliamento dell'attività

Se al gruppo piace questo tipo di gioco, si può creare il plastico di un paesaggio utilizzando materiale di recupero: scatole, rotoli di carta, tubi, carta, sassi, gusci di noccioline, spago, filo da cucire, cartone ondulato, graffette, ecc.

5.4 ATTIVITÀ DIDATTICA - PROSTITUZIONE

Finalità: affrontare la questione della prostituzione

Obiettivi: confrontarsi con i problemi legati alla prostituzione

Abilità richieste: riuscire ad argomentare; esprimere le proprie idee con terminologia appropriata

Metodologia: lavoro autonomo e discussione all'interno del gruppo

Disposizione: in cerchio

Tempo: all'incirca 20 minuti

Materiale: articoli di giornale che trattano di prostituzione; materiale per scrivere per tutti i partecipanti; graffettatrice, cartoncino su cui poter scrivere, fogli bianchi, orologio

Preparazione: fotocopiare per tutti i partecipanti un articolo di giornale recente sulla prostituzione: allegare ad ogni articolo 2-3 fogli bianchi.

Il moderatore deve acquisire conoscenze di base sulle diverse opinioni in materia di prostituzione (v. il testo di *Manuale per insegnanti* Cap 5, *La tratta di persone e le politiche in materia di prostituzione*).

Procedimento

1. All'inizio, il moderatore ricorda ai partecipanti che le versioni elettroniche di molte testate giornalistiche permettono ai lettori di esprimere le loro opinioni attraverso le cosiddette chat che possono essere lette da altri visitatori del sito. Chiede se qualcuno dei partecipanti ha mai espresso la sua opinione su questo tipo di siti e cosa pensa ci sia di speciale nel chattare.
2. Se necessario, aggiunge che i partecipanti, possono utilizzare dei nicknames per assicurare l'anonimato dei loro commenti, e raccomanda che le affermazioni siano brevi e vadano al punto.
3. Il moderatore distribuisce l'articolo che ha fotocopiato e chiede ai partecipanti di leggerlo.
4. Invita i partecipanti a creare la loro chat virtuale, nella quale non sarà loro permesso di parlare, ma solo di scrivere.
5. Il moderatore raccomanda ai partecipanti di scrivere in modo leggibile, così che gli altri possano leggere i loro commenti.
6. Ogni partecipante scriverà un breve commento sull'articolo che ha appena letto firmandolo con il suo nickname. Dopo 30 secondi, ad un cenno del moderatore, i partecipanti dovranno consegnare l'articolo al loro vicino di sinistra. Non importa che il commento sia ultimato.
7. A questo punto, la persona successiva può scegliere di commentare l'articolo o di commentare l'affermazione che ha appena ricevuto. Il moderatore chiede di nuovo di firmare con i loro nomignoli (nickname).
8. La procedura si ripete. Nelle manches seguenti i partecipanti possono scegliere i commenti a cui intendono riferirsi rivolgendosi alla persona con il suo nickname ("sono d'accordo con Pinco Pallino...").
9. Dopo alcune manche, il moderatore sospende la chat e discute i risultati con i partecipanti.

Seguito ed analisi

Il moderatore chiede se ci sono stati dei commenti particolarmente divertenti, intelligenti, irritanti...

Chiede inoltre ai partecipanti di leggere alcuni dei commenti a voce alta. Che cosa avrebbe scritto una prostituta, un operatore sociale, un ministro, o un italiano medio? Concludendo, il moderatore cerca di inserire i commenti in un contesto più generale, spiegando brevemente il senso del proibizionismo e dell'abolizionismo e le considerazioni che stanno dietro il regolamentarismo e la depenalizzazione. Chiede ai partecipanti di esaminare i commenti che hanno ricevuto e chiede se rispecchiano qualcuno di tali approcci.

Consigli per il moderatore

Se risulta necessario più o meno tempo per i commenti dei partecipanti, il moderatore adatta il tempo complessivo in base a tale esigenza.

È molto probabile che ci siano commenti allusivi o sprezzanti. Si sfrutti questa opportunità per parlare dei pregiudizi che esistono nei confronti delle “lavoratrici del sesso” e in relazione al fenomeno.

Informazioni ulteriori

Codice internazionale Parte 1, Sezione 6, Tratta di persone e sfruttamento della prostituzione;

Manuale per gli insegnanti Cap 5, La tratta di persone e le politiche in materia di prostituzione.

CAPITOLO 6 - SPAZI DI IMPEGNO CONTRO LA TRATTA E CONCLUSIONI

6.1 ATTIVITÀ DIDATTICA: MISURE CONTRO LA TRATTA

Finalità: approfondire le strategie per la lotta alla tratta di donne e giovani

Obiettivi: sperimentare la complessità del fenomeno della tratta di donne e di esseri umani, considerando le diverse strategie per lo sradicamento del fenomeno, i vantaggi e i problemi delle singole misure

Abilità: capacità di riflessione costruttiva; lavoro in piccoli gruppi

Metodologia: lavoro in piccole squadre

Disposizione: piccole squadre

Tempo: 40 minuti

Materiale: Scheda 9 “Catalogo delle misure”: fotocopie per tutti i partecipanti

Preparazione: fotocopiare la Scheda 9 “Catalogo delle misure” per tutti i partecipanti; il moderatore deve documentarsi sulle strategie per combattere la tratta di donne e giovani.

Perché questa attività didattica consegua i propri obiettivi è necessario che i partecipanti abbiano già esaminato le cause della tratta di persone.

Se tale approfondimento è già stato fatto, il moderatore parta da lì e ricordi ai

partecipanti quello che hanno imparato riguardando i cartelloni che sono stati creati a proposito.

Procedimento

1. Il moderatore spiega l'attività didattica. I partecipanti sono divisi in squadre di quattro persone e devono preparare una campagna sulla lotta alla tratta di donne da accludere nel programma elettorale delle prossime votazioni. Hanno solo 30 minuti a disposizione. Il gruppo è conosciuto per il suo attivismo a difesa dei diritti umani.
2. Il moderatore chiede ai partecipanti di sedersi insieme in squadre di quattro persone.
3. Dà ad ogni squadra la Scheda 9 "Catalogo delle misure" e materiale per scrivere.
4. Il moderatore resta a disposizione dei partecipanti per domande e aiuto durante l'intera sessione.
5. Quando i 30 minuti sono scaduti, il moderatore chiede ai partecipanti di tornare nel gruppo.
6. Invita la prima squadra a presentare il suo catalogo di misure.
7. Il moderatore invita ogni squadra a presentare il proprio programma e chiede se rimangono delle questioni aperte.

Seguito ed analisi

Che cosa ha reso questo esercizio facile/difficile?

Nelle squadre si sono manifestati conflitti o si è raggiunto un accordo subito?

Nel catalogo delle misure compaiono riferimenti ai diritti umani dei soggetti coinvolti nella tratta di donne o a coloro accusati di realizzare questi atti? Come sono considerate dagli altri queste questioni?

È importante spiegare che la condivisibile finalità di prevenire la tratta non deve condurre a restringere le garanzie dei diritti umani.

Variazioni

L'unità diventa più interessante se le singole squadre sviluppano i cataloghi di misure per diversi paesi in quanto possono funzionare diversamente e produrre risultati diversi.

Proposte per un ampliamento ulteriore dell'attività

Attività didattica, Cap. 6.2: "Promuovere una campagna"

Informazioni ulteriori

Codice internazionale Parte 2, Tratta di esseri umani e sfruttamento sessuale: strategie europee;

Manuale per gli insegnanti Cap.6, L'impegno dell'Unione Europea contro la tratta: verso un approccio integrato

6.2 ATTIVITÀ DIDATTICA: PROMUOVERE UNA CAMPAGNA

Finalità: verificare le misure contro la tratta di donne

Obiettivi: divenire consapevoli delle opportunità operare attivamente rispetto anche ai fenomeni così complessi come la tratta di donne

Abilità richieste: capacità di riflessione su ciò che ognuno può fare; sviluppare un approccio creativo e una riflessione costruttiva; capacità di identificarsi con il gruppo target

Metodologia: confrontare le proprie idee; lavoro in piccole squadre, approccio creativo

Disposizione: piccole squadre

Tempo: 50 minuti

Materiale: fogli bianchi di diverse misure, colori; se possibile, giornali; forbici e colla

Preparazione: raccogliere informazioni sulle campagne in corso in materia di la lotta al tratta di donne e giovani; il moderatore deve informarsi sulle organizzazioni in difesa delle persone vittime di tratta nel suo paese e negli stati vicini.

Procedimento

1. Il moderatore invita i partecipanti a pianificare insieme delle campagne per la lotta alla tratta di donne. Le campagne possono essere rivolte ai paesi di destinazione, di transito o di origine.
2. Si cominci con un brainstorming. Che pubblico intende raggiungere questa campagna? Ad esempio, l'obiettivo è quello di mettere in guardia le giovani donne nei paesi di origine, o i giovani uomini come potenziali clienti nei paesi di destinazione? Altre persone coinvolte nel traffico di donne a cui offrire aiuto?
3. Il moderatore forma le squadre secondo il gruppo target che i partecipanti scelgono.
4. Ogni squadra deve trovare una soluzione adatta al gruppo dei destinatari, spe-

cificando dettagliatamente i contenuti che si intendono comunicare ed il mezzo attraverso cui raggiungere i destinatari: posters, volantini, spot televisivi ...

5. Il moderatore fornisce ad ogni squadra il materiale per lavorare.

6. Le squadre hanno 30 minuti di tempo per progettare e realizzare un poster o un volantino.

7. Mentre i gruppi lavorano il moderatore segue le squadre e dà loro assistenza.

8. Scaduti i 30 minuti, chiede a ogni gruppo di presentare i risultati.

Seguito ed analisi

Nel gruppo esteso si discute su quali sono i luoghi dove i poster potrebbero essere affissi per raggiungere un effetto ottimale e su dove distribuire i volantini. Che cosa caratterizza in maniera positiva le soluzioni che le squadre hanno presentato? Quali messaggi vengono comunicati?

Variazioni

In base all'obiettivo da privilegiare, si può decidere di concentrarsi su un gruppo target. Questo permetterà di entrare in questioni di dettaglio, quali ad esempio, se distribuire estratti del *Libretto per studenti* o parlare anche di sesso sicuro, se la campagna è rivolta particolarmente agli uomini

6.3 ATTIVITÀ DIDATTICA: CONCLUSIONE

Finalità: giungere a delle conclusioni sul tema trattato

Obiettivi: ripasso di cosa si è imparato

Abilità richieste: essere in grado di fornire dei feedback di quanto affrontato nelle attività didattiche

Metodologia: attività di feedback

Disposizione: in cerchio

Tempo: all'incirca 20 minuti

Preparazione: se il moderatore ha già discusso i timori e le aspettative dei partecipanti all'inizio delle attività, faccia vedere un'altra volta i due posters e inizi da questi.

Procedimento

1. Il moderatore spiega ai partecipanti che le attività sul tema della tratta stanno

giungendo a termine e perciò vorrebbe conoscere le opinioni dei partecipanti. Il moderatore chiede ad es. che cosa è particolarmente piaciuto e che cosa no, se c'è qualche argomento che i partecipanti avrebbero voluto fosse stato approfondito e qualche cosa che su cui al contrario ci si è troppo dilungati.

Seguito ed analisi

Il moderatore ha ora l'opportunità di ringraziare gli studenti per l'interesse manifestato a la partecipazione alle attività. Si consiglia al moderatore di prendere nota dei suggerimenti per utilizzarli nelle prossime esperienze.

Consigli per il moderatore

Un modo simpatico per concludere le attività potrebbe essere quello di far disporre gli studenti in cerchio. Il moderatore suggerisce ai partecipanti di ruotare verso destra così da avere dinnanzi la schiena della persona davanti perché ognuno possa dare con la mano un colpetto sulle spalle all'altro. Il moderatore si complimenta con il gruppo per essere stato così attento, creativo ed impegnato.

Variazioni

Il moderatore potrebbe essere invitato a fare una valutazione (feedback) delle attività in un altro modo che ritiene sia utile. In questo caso metta a conoscenza il gruppo delle regole da seguire per il feedback.

ALLEGATI - SCHEDE

“ SCHEDA 1: DIRITTI UMANI

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA (CRC)

Adottata, aperta alla firma, alla ratifica e all'adesione con Risoluzione dell'Assemblea Generale 44/25 del 20 Novembre 1989. Entrata in vigore il 2 settembre 1990 conformemente all'articolo 49.

Articolo 16

1. Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore alla sua reputazione.
2. Il fanciullo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.

Articolo 19

1. Gli Stati Parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo

in cui è affidato all'uno o all'altro, o ad entrambi, i suoi genitori, al suo rappresentante legale (o rappresentanti legali), oppure ad ogni altra persona che ha il suo affidamento.

2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, ed ai fini dell'individuazione, del rapporto dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

Articolo 31

1. Gli Stati Parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati Parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Articolo 32

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro

lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

2. Gli Stati Parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, ed in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati Parti, in particolare:

- a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
- b) prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
- c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo.

Articolo 34

Gli Stati Parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

- a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi ad una attività sessuale illegale;
- b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
- c) che dei fanciulli siano sfruttati ai

fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

Articolo 35

Gli Stati Parti adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Adottato e aperto alla firma, alla ratifica e all'adesione con Risoluzione 2200° (XXI) del 16 Dicembre 1966. Entrato in vigore il 3 gennaio 1976 conformemente all'articolo 27

Articolo 7

Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro, le quali garantiscano in particolare:

- a) la remunerazione che assicuri a tutti i lavoratori, come minimo:
 - i) un equo salario ed una uguale remunerazione per un lavoro di eguale valore, senza distinzione di alcun genere; in particolare devono essere garantite alle donne condizioni di lavoro non inferiori a quelle godute dagli uomini, con una eguale remunerazione per un eguale lavoro;
 - ii) un'esistenza decorosa per essi e

per le loro famiglie in conformità alle disposizioni del presente Patto;
 b) la sicurezza e l'igiene del lavoro;
 c) la possibilità uguale per tutti di essere promossi, nel rispettivo lavoro, alla categoria superiore appropriata, senza altra considerazione che non sia quella dell'anzianità di servizio e delle attitudini personali;
 d) il riposo, gli svaghi, una ragionevole limitazione delle ore di lavoro, e le ferie periodiche retribuite, nonché la remunerazione per i giorni festivi.

Articolo 9

Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo alla sicurezza sociale, ivi comprese le assicurazioni sociali.

Articolo 11

1. Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per se e per la sua famiglia, che includa alimentazione, vestiario, ed alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita. Gli Stati Parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto, e riconoscono a tal fine l'importanza essenziale della cooperazione internazionale, basata sul libero consenso.
 (...)

Articolo 12

1. Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire.
 2. Le misure che gli Stati Parti del presente Patto dovranno prendere per assicurare la piena attuazione di tale diritto comprenderanno quelle necessarie ai seguenti fini: (...)
 d) la creazione di condizioni che assicurino a tutti servizi medici e assistenza medica in caso di malattia.

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Adottato, aperto alla firma, alla ratifica e all'adesione con Risoluzione dell'Assemblea Generale 2200A(XXI) del 6 Dicembre 1966. Entrato in vigore il 23 Marzo 1976, conformemente all'articolo 49

Articolo 3

Gli Stati Parti del presente Patto s'impegnano a garantire agli uomini e alle donne la parità giuridica nel godimento di tutti i diritti civili e politici enunciati nel presente Patto.

Articolo 6

1. Il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita.
 (...)

Articolo 7

Nessuno può essere sottoposto alla tortura né a punizioni o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, in particolare, nessuno può essere sottoposto, senza il suo libero consenso, ad un esperimento medico o scientifico.

Articolo 8

1. Nessuno può essere tenuto in stato di schiavitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi sono proibite sotto qualsiasi forma.

2. Nessuno può essere tenuto in stato di servitù.

3. a) Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato od obbligatorio;

b) La lettera b del presente paragrafo non può essere interpretata nel senso di proibire, in quei paesi dove certi delitti possono essere puniti con la detenzione accompagnata dai lavori forzati, che sia scontata una pena ai lavori forzati, inflitta da un tribunale competente;

c) L'espressione "lavoro forzato o obbligatorio", ai fini del presente paragrafo, non comprende:

i) qualsiasi lavoro o servizio, diverso da quello menzionato alla lettera b), normalmente imposto ad un individuo che sia detenuto in base a regolare decisione giudiziaria o che essendo stato oggetto di una tale decisione, sia in libertà condizionata;

ii) qualsiasi servizio di carattere militare e, in quei paesi ove è ammessa

l'obiezione di coscienza, qualsiasi servizio nazionale imposto per legge agli obiettori di coscienza;

iii) qualsiasi servizio imposto in situazioni di emergenza o di calamità che minacciano la vita o il benessere della comunità;

iv) qualsiasi lavoro o servizio che faccia parte dei normali obblighi civili.

Articolo 9

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona. Nessuno può essere arbitrariamente arrestato o detenuto. Nessuno può essere privato della propria libertà, se non per i motivi e secondo la procedura previsti dalla legge.

(...)

Articolo 12

1. Ogni individuo che si trovi legalmente nel territorio di uno Stato ha diritto alla libertà di movimento e alla libertà di scelta della residenza in quel territorio.

2. Ogni individuo è libero di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio.

(...)

4. Nessuno può essere arbitrariamente privato del diritto di entrare nel proprio paese

Articolo 17

1. Nessuno può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegittime nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa o nella sua corrispon-

denza, né a illegittime offese al suo onore e alla sua reputazione.

2. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze od offese.

CONVENZIONE SULL'ELIMINAZIONE DI TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DELLE DONNE (CEDAW)

Adottata, aperta alla firma, alla ratifica e all'adesione attraverso la Risoluzione 34/180 dell'Assemblea Generale del 18 Dicembre 1979. Entra in vigore il 3 settembre 1981, conformemente all'articolo 27 (1).

Articolo 6

Gli Stati prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il tratta e lo sfruttamento della prostituzione delle donne.

Articolo 11

1. Gli Stati Parti si impegnano a prendere ogni misura adeguata al fine di eliminare la discriminazione nei confronti della donna nel campo dell'impiego e di assicurare, sulla base della parità tra uomo e donna, gli stessi diritti, in particolare:

- a) il diritto al lavoro, che è diritto inalienabile di ogni essere umano;
- b) il diritto ad usufruire delle mede-

sime opportunità di impiego, inclusa l'adozione dei medesimi criteri in materia di selezione nel campo dell'impiego;

c) il diritto alla libera scelta della professione e dell'impiego, il diritto alla promozione, alla stabilità dell'impiego ed a tutte le prestazioni e condizioni di lavoro, il diritto alla formazione professionale ed all'aggiornamento professionale e alla formazione permanente;

d) il diritto alla parità di remunerazione, comprese le prestazioni, ed all'uguaglianza di trattamento per un lavoro di eguale valore, nonché il diritto all'uguaglianza di trattamento nel campo della valutazione della qualità del lavoro;

e) il diritto alla sicurezza sociale alle prestazioni di pensionamento, di disoccupazione, di malattia, di invalidità e di vecchiaia e per ogni altra perdita di capacità lavorativa, nonché il diritto alle ferie pagate;

f) il diritto alla tutela della salute ed alla sicurezza delle condizioni di lavoro, inclusa la tutela della funzione riproduttiva.

2. Per prevenire la discriminazione nei confronti delle donne a causa del loro matrimonio o della loro maternità e garantire il loro diritto effettivo al lavoro, gli Stati Parti si impegnano a prendere misure appropriate tendenti a:

- a) proibire, sotto pena di sanzione, il licenziamento per causa di gravidanza o di congedo di maternità e la discri-

minazione nei licenziamenti fondata sullo stato matrimoniale;

b) istituire la concessione di congedi di maternità pagati o che diano diritto a prestazioni sociali corrispondenti, con la garanzia di mantenimento dell'impiego precedente, dei diritti di anzianità e dei vantaggi sociali;

c) incoraggiare l'istituzione di servizi sociali di sostegno necessari affinché i genitori possano conciliare i loro obblighi familiari con le responsabilità professionali e la partecipazione alla vita pubblica, in particolare favorendo l'istituzione e lo sviluppo di una rete di asili-nido;

d) assicurare una protezione speciale alle donne incinte per le quali è stato dimostrato che il lavoro è nocivo.

(...)

Articolo 12

1. Gli Stati Parti prenderanno tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nel campo delle cure sanitarie al fine di assicurare loro, in condizione di parità con gli uomini, i mezzi per accedere ai servizi sanitari, compresi quelli che si riferiscono alla pianificazione familiare.

2. Nonostante quanto disposto nel paragrafo 1 del presente articolo, gli Stati Parti forniranno alle donne, durante la gravidanza, al momento del parto e dopo il parto, i servizi appropriati e, se necessario, gratuiti, ed una alimentazione adeguata sia durante la gravi-

danza che durante l'allattamento

Articolo 16

1. Gli Stati Parti prendono tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti della donna in tutte le questioni derivanti dal matrimonio, e nei rapporti familiari e, in particolare, assicurano, in condizioni di parità con gli uomini:

a) lo stesso diritto di contrarre matrimonio;

b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il proprio congiunto e di contrarre matrimonio soltanto con libero e pieno consenso;

(...)

e) gli stessi diritti di decidere liberamente, e con cognizione di causa, il numero e l'intervallo delle nascite, e di accedere alle informazioni, all'educazione ed ai mezzi necessari per esercitare tali diritti;

(...)

SCHEDA 2 - TOMBOLA DEI DIRITTI UMANI

IL SIGNIFICATO DI "ONU"	UN DIRITTO SPECIALE DI TUTTI I BAMBINI	UNA ORGANIZZAZIONE "SORELLA" DELLA CROCE ROSSA
UN DIRITTO NEGATO AD ALCUNE PERSONE NEI LORO PAESI	UN ESEMPIO DI DIRITTO UMANO "POLITICO"	UNA ORGANIZZAZIONE CHE DIFENDE I DIRITTI UMANI
UN DIRITTO UMANO VIOLATO DAL TRAFFICO DI ESSERI UMANI	UNA VIOLAZIONE DEI DIRITTO ALLA VITA	UN ESEMPIO DI DIRITTO UMANO "ECONOMICO"
IL NOSTRO DOVERE VERSO I DIRITTI UMANI	UN ESEMPIO DI DISCRIMINAZIONE	UN DIRITTO UMANO CHE VIENE NEGATO ALLE DONNE IN ALCUNI CASI E IN ALCUNE PARTI DEL MONDO

SCHEDA 3 - CASI STUDIO

LA STORIA DI LUI - FRAMMENTI

Ricevevano due pasti caldi al giorno. Dovevano dormire sul pavimento nel laboratorio in cui lavoravano.

La madre di Lui lo mandò a Bangkok. Pensava che Lui sarebbe stato grande abbastanza per prendersi cura di sé stesso, inoltre la famiglia aveva bisogno di uno stipendio in più.

Jai si offrì di pagargli le spese di viaggio e di accompagnarlo in città. Una volta arrivati a Bangkok Jai portò Lui dal responsabile di una fabbrica. Jai lo vendette a quel signore per 3000 bath (= \$ 75).

Lui aveva 13 anni. La sua famiglia era molto povera e non si poteva più permettere di mandarlo a scuola.

Jai, una vicina, diceva che Lui avrebbe potuto guadagnare molto soldi lavorando in una fabbrica a Bangkok.

La maggior parte dei lavoratori in quella fabbrica erano ragazzi dai 12 ai 15 anni. Dovevano lavorare dalle 6 di mattina alle 10 di sera.

Potevano allontanarsi dalla fabbrica solo di domenica, sotto il controllo del datore di lavoro per andare in un negozio vicino a comprare sapone e dentifricio.

Una ragazzina riuscì a scappare e a chiedere aiuto alla polizia. Tutti i ragazzi furono liberati.

I padroni della fabbrica controllavano i ragazzi per assicurarsi che lavorassero abbastanza. Se non rispettavano le regole, venivano picchiati.

Non potevano giocare, ridere o parlare tra di loro.

LA STORIA DI LUI - COMPLETA!

Reclutamento		
Trasporto		Art. 35 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
Pratiche assimilabili alla schiavitù		Art. 32 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 11 - Patto internazionale diritti economici sociali e culturali
		Art. 31 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 19 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 9 - Patto internazionale diritti civili e politici

LA STORIA DI LUI¹¹

Lui aveva 13 anni. La sua famiglia era molto povera e non si poteva più permettere di mandarlo a scuola.

Jai, una vicina, diceva che Lui avrebbe potuto guadagnare molto soldi lavorando in una fabbrica a Bangkok.

La madre di Lui lo mandò a Bangkok. Pensava che Lui sarebbe stato grande abbastanza per prendersi cura di sé stesso, inoltre la famiglia aveva bisogno di uno stipendio in più.

Jai si offrì di pagargli le spese di viaggio e di accompagnarlo in città. Una volta arrivati a Bangkok Jai portò Lui dal responsabile di una fabbrica. Jai lo vendette a quel signore per 3000 bath (= \$ 75).

La maggior parte dei lavoratori in quella fabbrica erano ragazzi dai 12 ai 15 anni. Dovevano lavorare dalle 6 di mattina alle 10 di sera. Ricevevano due pasti caldi al giorno. Dovevano dormire sul pavimento nel laboratorio in cui lavoravano. Non potevano giocare, ridere o parlare tra di loro. I padroni della fabbrica controllavano i ragazzi per assicurarsi che lavorassero abbastanza. Se non rispettavano le regole, venivano picchiati. Potevano allontanarsi dalla fabbrica solo di domenica, sotto il controllo del datore di lavoro per andare in un negozio vicino a comprare sapone e dentifricio.

Una ragazzina riuscì a scappare e a chiedere aiuto alla polizia. Tutti i ragazzi furono liberati.

11 - Global Alliance Against Trafficking in Women, *Human Rights and Trafficking in Persones: A Handbook*, cit.

LA STORIA DI VERONICA - FRAMMENTI

Fu un viaggio lungo. Si fermavano ogni tanto per riposare e per andare a delle feste. Veronica non era abituata a bere alcol e a prendere droghe e presto perse il controllo. Si era innamorata di Flamour e voleva sentirsi disinvolta.

Non veniva pagata, ma le promisero che avrebbe iniziato a guadagnare non appena fosse diventata famosa.

Per camuffare la situazione Agron e Bedari spedivano ogni mese soldi ai genitori di Veronica. Era però possibile rintracciare i trasferimenti di denaro. I genitori di Veronica non avevano mai smesso di cercarla, finalmente fu ritrovata e liberata.

Veronica non voleva, si rifiutò, poi Flamur le mostrò le foto che le aveva scattato durante le varie feste. La minacciò di farle vedere a suo padre, che era molto cattolico. Veronica non osava neanche immaginare cosa sarebbe accaduto se suo padre avesse visto le fotografie.

Veronica aveva 16 anni quando incontrò Flamour in una discoteca. Lui era molto affascinante e la presentò ai suoi amici. Stavano programmando di fare un viaggio a Londra. Là la vita non sarebbe stata così banale come quella a Kalisz. Veronica era impaziente di unirsi a loro e di fare qualcosa di avventuroso per la prima volta in vita sua.

Falsificò il permesso dei suoi genitori e salì in macchina di Flamour.

Veronica poteva chiamare i genitori solo quando Agron e Bedari erano presenti e potevano ascoltare la conversazione.

Veronica iniziò a lavorare come attrice porno, si vergognava molto e non lo raccontava a nessuno.

Quando finalmente arrivarono a Sheffield incontrarono gli amici di Flamur - Agron e Bedari. Flamur consegnò loro il documento di Veronica e le disse che sarebbe dovuta andare a vivere e a lavorare con loro. I due amici producevano porno e lei avrebbe potuto guadagnare molti soldi.

LA STORIA DI VERONICA - COMPLETA!

Reclutamento		Art. 35 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
Trasporto		
		Art. 35 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 16 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 34 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
Pratiche assimilabili alla schiavitù		Art. 32 - Convenzione sui diritti dell'infanzia
		Art. 17 - Patto internazionale diritti civili e politici

LA STORIA DI VERONICA¹²

Veronica aveva 16 anni quando incontrò Flamour in una discoteca. Lui era molto affascinante e la presentò ai suoi amici. Stavano programmando di fare un viaggio a Londra. Là la vita non sarebbe stata così banale come quella a Kalisz. Veronica era impaziente di unirsi a loro e di fare qualcosa di avventuroso per la prima volta in vita sua.

Falsificò il permesso dei suoi genitori e salì in macchina di Flamour.

Fu un viaggio lungo. Si fermavano ogni tanto per riposare e per andare a delle feste. Veronica non era abituata a bere alcol e a prendere droghe e presto perse il controllo. Si era innamorata di Flamour e voleva sentirsi disinvolta.

Quando finalmente arrivarono a Sheffield incontrarono gli amici di Flamur – Agron e Bedari. Flamur consegnò loro il documento di Veronica e le disse che sarebbe dovuta andare a vivere e a lavorare con loro. I due amici producevano porno e lei avrebbe potuto guadagnare molti soldi.

Veronica non voleva, si rifiutò, poi Flamur le mostrò le foto che le aveva scattato durante le varie feste. La minacciò di farle vedere a suo padre, che era molto cattolico. Veronica non osava neanche immaginare cosa sarebbe accaduto se suo padre avesse visto le fotografie.

Veronica iniziò a lavorare come attrice porno, si vergognava molto e non lo raccontava a nessuno.

Non veniva pagata, ma le promisero che avrebbe iniziato a guadagnare non appena fosse diventata famosa. Veronica poteva chiamare i genitori solo quando Agron e Bedari erano presenti e potevano ascoltare la conversazione.

Per camuffare la situazione Agron e Bedari spedivano ogni mese soldi ai genitori di Veronica.

Era però possibile rintracciare i trasferimenti di denaro. I genitori di Veronica non avevano mai smesso di cercarla, finalmente fu ritrovata e liberata.

12 - Ricostruzione di una storia realmente accaduta nell'Ottobre 2004
http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/4287432.stm

LA STORIA DI RACHEL - FRAMMENTI

Un cliente si accorse che Rachel era obbligata a consegnare tutto il suo guadagno e che viveva in condizioni di schiavitù. Avvisò la polizia mantenendo l'anonimato. Rachel fu liberata.

Rachel abitava a Benin City, in Nigeria, un giorno un uomo le chiese se era interessata ad andare all'estero e a guadagnarsi da vivere vendendo trucchi. Le disse che avrebbe potuto fare molti soldi. Rachel ci pensò per alcuni giorni e decise di accettare la proposta.

Rachel voleva solo scappare, non le importava se la polizia l'avrebbe arrestata.

Rachel era scioccata. Non voleva lavorare come prostituta. Ma le altre ragazze le avevano detto che sarebbe stata arrestata dalla polizia perché era arrivata in Italia in maniera clandestina, e che sarebbe stata al sicuro solo fino a quando sarebbe rimasta nel bordello. Calcolarono insieme che avrebbe dovuto guadagnare all'incirca 120 Euro al giorno per riuscire a ripagare il debito in 2 anni e mezzo. E sarebbe anche riuscita a mettere da parte qualcosa.

Così Rachel iniziò a lavorare sul marciapiede. Era peggio di quanto avesse mai potuto immaginare.

Ogni tanto un cliente voleva fare sesso senza preservativo.

La madame del bordello iniziò a temere che Rachel l'avrebbe denunciata alla polizia, così la rinchiuso in casa e la faceva uscire solo accompagnata da un cliente.

Quando Rachel era sul marciapiede la madame frugò nella sua stanza e si mise a leggere le sue lettere.

Quando arrivarono in Italia, Rachel fu portata in una casa – un bordello. Agnes, la madame, le disse che le doveva 90.000 Euro per le spese del viaggio che avrebbe dovuto ripagarle sotto forma di rate da 100 Euro al giorno. Avrebbe dovuto pagare anche 300 Euro al mese per la stanza e per il vitto e 200 Euro per l'affitto del pezzo di marciapiede su cui avrebbe lavorato.

LA STORIA DI RACHEL - COMPLETA!

Reclutamento Trasporto		
Contrazione del debito		Art. 6 - Convenzione contro la discriminazione nei confronti delle donne
		Art. 11,c - Convenzione contro la discriminazione nei confronti delle donne
		Art. 12 - Patto interna- zionale diritti economici sociali e culturali
		Art. 9 - Patto internazio- nale diritti civili e politici
		Art. 17 - Patto internazio- nale diritti civili e politici

LA STORIA DI RACHEL¹³

Rachel abitava a Benin City, in Nigeria, un giorno un uomo le chiese se era interessata ad andare all'estero e a guadagnarsi da vivere vendendo trucchi. Le disse che avrebbe potuto fare molti soldi. Rachel ci pensò per alcuni giorni e decise di accettare la proposta.

Quando arrivarono in Italia, Rachel fu portata in una casa – un bordello. Agnes, la madame, le disse che le doveva 90.000 Euro per le spese del viaggio che avrebbe dovuto ripagarle sottoforma di rate da 100 Euro al giorno. Avrebbe dovuto pagare anche 300 Euro al mese per la stanza e per il vitto e 200 Euro per l'affitto del pezzo di marciapiede su cui avrebbe lavorato.

Rachel era scioccata. Non voleva lavorare come prostituta. Ma le altre ragazze le avevano detto che sarebbe stata arrestata dalla polizia perché era arrivata in Italia in maniera clandestina, e che sarebbe stata al sicuro solo fino a quando sarebbe rimasta nel bordello. Calcolarono insieme che avrebbe dovuto guadagnare all'incirca 120 Euro al giorno per riuscire a ripagare il debito in 2 anni e mezzo. E sarebbe anche riuscita a mettere da parte qualcosa.

Così Rachel iniziò a lavorare sul marciapiede. Era peggio di quanto avesse mai potuto immaginare. Ogni tanto un cliente voleva fare sesso senza preservativo. Rachel voleva solo scappare, non le importava se la polizia l'avesse arrestata. La madame del bordello iniziò a temere che Rachel l'avrebbe denunciata alla polizia, così la rinchiuse in casa e la faceva uscire solo accompagnata da un cliente. Quando Rachel era sul marciapiede la madame frugò nella sua stanza e si mise a leggere le sue lettere.

Un cliente si accorse che Rachel era obbligata a consegnare tutto il suo guadagno e che viveva in condizioni di schiavitù. Avvisò la polizia mantenendo l'anonimato. Rachel fu liberata.

13 - Wocon and the Advocacy Project, *On the Record: Girls for Sale. The Scandal of Trafficking from Nigeria*, Lagos 2000.

LA STORIA DI DELIA - FRAMMENTI

Delia viveva in un piccolo villaggio in Romania. Una sua amica, Matache, era emigrata in Germania l'anno prima. Quando Matache tornò per la prima volta ed andò a trovarla indossava abiti molto costosi e le regalò dei profumi. Le disse che avrebbe potuto andare con lei in Germania dove avrebbe trovato lavoro da un fiorista.

Durante una incursione Delia fu liberata.

L'uomo rinchiuso Delia in una casa dove c'erano altre giovani ragazze, ma non potevano parlare tra di loro.

L'uomo disse a Delia che avrebbe lavorato come prostituta. Delia si rifiutò allora l'uomo la picchiò e la violentò.

Matache avrebbe pensato ad organizzare tutto: i documenti, il visto, i biglietti e persino il contratto di lavoro.

Una volta arrivate in Germania Matache consigliò a Delia di darle i documenti, Delia non era infatti abituata a vivere in una grande città e sarebbero stati più al sicuro se li avesse tenuti lei.

Le ragazze erano obbligate a prendere la pillola e se fossero rimaste in stato di gravidanza avrebbero dovuto abortire.

Incontrarono un uomo, Matache gli consegnò i documenti di Delia ed in cambio ricevette dei soldi. Delia aveva capito che qualcosa stava andando storto e che quell'uomo era pericoloso. Ma quando Delia tentò di fuggire l'uomo la afferrò e minacciò che l'avrebbe uccisa se non l'avesse seguito senza fare storie.

Quando i clienti si lamentavano perché Delia non sembrava divertita, la costringevano a prendere della droga.

LA STORIA DI DELIA - COMPLETA!

Reclutamento		Art. 6 - Convenzione contro la discriminazione nei confronti delle donne
Trasporto		
		Art. 12 - Patto internazionale diritti economici sociali e culturali
Condizioni assimilabili alla schiavitù		Art. 9 Patto internazionale diritti civili e politici
		Art 16 (1) e - Convenzione contro la discriminazione nei confronti delle donne
		Art. 12 - Patto internazionale diritti economici sociali e culturali

LA STORIA DI DELIA¹⁴

Delia viveva in un piccolo villaggio in Romania. Una sua amica, Matache, era emigrata in Germania l'anno prima. Quando Matache tornò per la prima volta ed andò a trovarla indossava abiti molto costosi e le regalò dei profumi. Le disse che avrebbe potuto andare con lei in Germania dove avrebbe trovato lavoro da un fiorista. Matache avrebbe pensato ad organizzare tutto: i documenti, il visto, i biglietti e persino il contratto di lavoro.

Una volta arrivate in Germania Matache consigliò a Delia di darle i documenti, Delia non era infatti abituata a vivere in una grande città e sarebbero stati più al sicuro se li avesse tenuti lei. Incontrarono un uomo, Matache gli consegnò i documenti di Delia ed in cambio ricevette dei soldi. Delia aveva capito che qualcosa stava andando storto e che quell'uomo era pericoloso. Ma quando Delia tentò di fuggire l'uomo la afferrò e minacciò che l'avrebbe uccisa se non l'avesse seguito senza fare storie.

L'uomo rinchiuse Delia in una casa dove c'erano altre giovani ragazze, ma non potevano parlare tra di loro.

L'uomo disse a Delia che avrebbe lavorato come prostituta. Delia si rifiutò allora l'uomo la picchiò e la violentò. Le ragazze erano obbligate a prendere la pillola e se fossero rimaste in stato di gravidanza avrebbero dovuto abortire.

Quando i clienti si lamentavano perché Delia non sembrava divertita, la costringevano a prendere della droga.

Durante un'incursione Delia fu liberata.

14 - Based on: *Global Alliance Against Trafficking in Women, Human Rights and Trafficking in Persones: A Handbook*, Bangkok, 2001.

LA STORIA DI MARIA - FRAMMENTI

Era costretta a lavorare anche quando era malata. Robert si rifiutava di portarla in ospedale perché sarebbe "costato troppo". Maria non aveva infatti alcun tipo di assicurazione sulla salute.

Lui le offrì un lavoro a casa sua negli Stati Uniti. Le promise che avrebbe guadagnato 320 \$ al mese e avrebbe avuto un'assicurazione sulla salute. Avrebbe avuto molte opportunità negli Stati Uniti ed il tempo per studiare e per viaggiare.

Maria viveva in Bolivia e lavorava come domestica da quando aveva 7 anni. A 29 anni incontrò Robert, un americano.

Arrivata a New York, Maria capì presto che Robert le aveva mentito. La obbligava a lavorare almeno 6 giorni su 7, per 12 ore al giorno, a volte doveva prestare servizio per 16 ore al giorno. Per molte settimane aveva dovuto lavorare anche nel suo giorno libero.

Robert le tolse il passaporto dicendo che lo aveva dovuto pagare. Non le era permesso uscire di casa senza la famiglia.

Maria riuscì a scappare con l'aiuto di un vicino sensibile che l'aveva notata.

Robert si occupò dei documenti, del visto e pagò i biglietti.

Se a Maria capitava di bruciare il cibo o di rompere qualcosa, doveva inginocchiarsi dinnanzi a Robert e chiedergli perdono.



LA STORIA DI MARIA - COMPLETA!

Reclutamento		
Trasporto		
Condizioni assimilabili alla schiavitù		Art. 7 - Patto internazionale diritti economici sociali e culturali
		Art. 12 - Patto internazionale diritti civili e politici
		Art. 7 - Patto internazionale diritti civili e politici
		Art. 12(d) - Patto internazionale diritti civili e politici

LA STORIA DI MARIA¹⁵

Maria viveva in Bolivia e lavorava come domestica da quando aveva 7 anni. A 29 anni incontrò Robert, un americano.

Lui le offrì un lavoro a casa sua negli Stati Uniti. Le promise che avrebbe guadagnato 320 \$ al mese e avrebbe avuto un'assicurazione sulla salute. Avrebbe avuto molte opportunità negli Stati Uniti ed il tempo per studiare e per viaggiare. Robert si occupò dei documenti, del visto e pagò i biglietti.

Arrivata a New York, Maria capì presto che Robert le aveva mentito. La obbligava a lavorare almeno 6 giorni su 7, per 12 ore al giorno, a volte doveva prestare servizio per 16 ore al giorno. Per molte settimane aveva dovuto lavorare anche nel suo giorno libero. Robert le tolse il passaporto dicendo che lo avrebbe dovuto pagare. Non le era permesso uscire di casa senza la famiglia.

Se a Maria capitava di bruciare il cibo o di rompere qualcosa, doveva inginocchiarsi dinnanzi a Robert e chiedergli perdono. Era costretta a lavorare anche quando era malata. Robert si rifiutava di portarla in ospedale perché sarebbe "costato troppo". Maria non aveva infatti alcun tipo di assicurazione sulla salute.

Maria riuscì a scappare con l'aiuto di un vicino sensibile che l'aveva notata.

15 - The Institute for Policy Studies, *Campaign for Migrant Domestic Workers' Rights*, USA-Public Briefing, February 2000.

SCHEDA 4 - ATTO D'ACCUSA

Accusa verso.....

Nome dell'imputato.....

Capo di accusa.....

REATO DI TRATTA DI ESSERI UMANI

a danno di.....

Nome del sopravvissuto/a.....

L'imputato ha commesso il seguente crimine

(atto).....
.....
.....
.....

Usando i mezzi di
.....
.....
.....
.....

Allo scopo di
.....
.....
.....

Verrà richiesta un'equa punizione!

“SCHEDA 5 - UNA DEFINIZIONE DI “TRATTA DI ESSERI UMANI”¹⁶”

Ogni azione o tentativo atto al reclutamento, trasporto all'interno o al di fuori dei confini nazionali, l'acquisto, la vendita, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere una persona

- attraverso l'uso dell'inganno, della coercizione (incluso l'uso o la minaccia della forza o l'abuso di autorità) e la contrazione di un debito.
- allo scopo di mantenere quella persona, in cambio di denaro o meno, in uno stato di servitù (domestica, sessuale o riproduttiva), di lavoro coatto o forzato, o in condizioni assimilabili alla schiavitù in una comunità diversa da quella in cui viveva nel momento in cui si è verificato l'inganno, la coercizione e la contrazione del debito.

16 - Global Alliance against Trafficking in Women/Foundation Against Trafficking in Women, *International Human Rights Law Group, Human Rights Standards for the Treatment of Trafficked Persons*, 1999, S. 3ff. Erhältlich unter http://gaatw.net/books_pdf/Human%20Rights%20and%20Trafficking%20in%20Person.pdf, p.26.

SCHEDA 7 - COPIONE

SCENA I

Cucina: Il signor Branda sta preparando un tè

Rosa Branda (17 anni) torna a casa e si precipita in cucina. È entusiasta perché ha letto questo annuncio:

**Ti piacerebbe fare la modella?
Stiamo cercando ragazze sexy!
Performance dal vivo
e servizi fotografici
Guadagno 3.000 Euro al mese.
Spese di viaggio pagate.**

starship@surprise.com

Suo padre, il signor Branda, è preoccupato. Non vuole che sua figlia lavori come modella.

SCENA II

Ulteriori personaggi:
la madre di Rosa;
la migliore amica di Rosa;
il ragazzo di Rosa;
i vicini;
sua sorella;
suo fratello....

conclusione aperta.....a lieto fine!

“SCHEDA 8 - CARTE DEL DESTINO

<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: musulmana Educazione scolastica: non laureato Altro: genitori ricchi</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: università Altro: _____</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: non laureato Altro: sportivo famoso</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scuro Religione: musulmana Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>
<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: buddista Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: ebraica Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: non diplomata Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: ebraica Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>
<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: università Altro: _____</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: università Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>

<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: non laureato Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scura Religione: nessuna Educazione scolastica: università Altro: 3 lingue straniere</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: sì Altro: omosessuale</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scuro Religione: cristiana Educazione scolastica: sì Altro: migrante</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scura Religione: cristiana Educazione scolastica: non diplomata Altro: richiedente asilo</p>
<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: sì Altro: cittadino</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: nessuna Educazione scolastica: non diplomata Altro: cittadino</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: musulmana Educazione scolastica: università Altro: la lingua del paese in cui vive non è la sua lingua madre</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scuro Religione: musulmana Educazione scolastica: sì Altro: la lingua del paese in cui vive non è la sua lingua madre</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: musulmana Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>
<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: non laureato Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: musulmana Educazione scolastica: sì Altro: due lingue straniere</p>	<p>Genere: maschile Colore della pelle: bianco Religione: cristiana Educazione scolastica: non laureato Altro: handicap fisico</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: bianco Religione: ebraica Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>	<p>Genere: femminile Colore della pelle: scuro Religione: nessuna Educazione scolastica: sì Altro: _____</p>

“ SCHEDA 9 - CATALOGO DELLE MISURE

Discorso elettorale

“

Il partito.....è dalla parte dei diritti umani! La nostra ambizione è la lotta alla tratta di esseri umani. Come noto, la nostra nazione è un paese di

.....
origine/destinazione/transito?

Per questo motivo è nostro dovere prendere le misure necessarie per proteggere le vittime della tratta! Se saremo eletti noi.....

I trafficanti saranno costretti ad anticipare

Alle frontiere.....

È necessario che.....

Gli uomini che richiederanno servizi sessuali a pagamento.....

Le prostitute dovrebbero

Per prevenire che sempre più ragazzi/e diventino vittime di trafficanti senza scrupoli noi.....

Per sensibilizzare l'opinione pubblica dobbiamo

.....
.....
Per questo motivo noi
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Grazie!

Finito di stampare maggio 2007
da tipografia Eurooffset
Maerne di Martellago (VE)

